

Rassegna del 17-12-24

	UNIVERSITA' PER STRANIERI DI SIENA		
17/12/24 Nazione	20	«M'incatenato al Ministero» Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei	Tomassoni Paola 1
17/12/24 Nazione Siena	4	Jacopo Tabolli «Una sinergia per il futuro»	...
17/12/24 Nazione Siena	4	La protesta contro i tagli, rettori uniti alla Stranieri - I tagli a atenei e ricerca La "rivolta" della scienza parte dall'Università Stranieri	Tomassoni Paolo 4
17/12/24 Nazione Firenze	16	Onofrio Pepe I colori del mito Mostra da vedere	Gurrieri Francesco 6
17/12/24 Tirreno	3	«Si vuole attuare il modello Orban»	F.F. 7
17/12/24 Tirreno	3	Scure del governo sull'Università in Toscana tagli per 41,7 milioni - Università. Tagli per 42 milioni. Aumenti di tasse e precariato	Ferri Francesca 8
17/12/24 Manifesto	7	La protesta nelle università: «Un'alleanza contro i tagli»	Ciccarelli Roberto 11
17/12/24 Corriere di Siena	5	Atenei a rischio per i troppi tagli - L'allarme delle università minacciate da pesanti tagli	Coli Claudio 13
17/12/24 Foglio	1	Il "Salva Milano" fa salire i prezzi ed è incostituzionale, scrive un ensemble di accademici misti. E il Pd ci crede pure (Sala invece no) - Un appello di slogan generici senza idee per Milano	Crippa Maurizio 15
	UNIVERSITA' DI SIENA		
17/12/24 Nazione Siena	15	Borse di studio, posto alloggio e mensa. A Siena 3.122 iscritti accedono ai contributi	... 16
	UNIVERSITA' TOSCANE		
17/12/24 La Verita'	7	Pochi fondi agli atenei: io rettore mi taglierò il salario	Zucchi Riccardo 17
	PANORAMA LOCALE SIENA		
17/12/24 Nazione Siena	2	«Un punto di avvio e non di arrivo»	... 18
17/12/24 Nazione Siena	3	Beko, audizione a Montecitorio Azienda e sindacati in commissione Gsk, il monitoraggio della Regione - Beko in audizione a Montecitorio. Lavoratori con il fiato sospeso	Belvedere Cristina 19
17/12/24 Nazione Siena	6	In cammino per il Giubileo - Le tappe del Giubileo «Pronti seimila posti per ospitare i pellegrini»	Pacchiani Orlando 21
17/12/24 Nazione Siena	1	La sostenibile leggerezza delle classifiche	Pacchiani Orlando 24
17/12/24 Nazione Siena	2	Migliora la 'Qualità della vita' Siena risale ed è prima in Toscana	Tomassoni Paola 25
17/12/24 Nazione Siena	5	Pakistani, un alloggio dal Comune - Un alloggio per i pakistani. La scelta del Comune	... 27
17/12/24 Corriere di Siena	3	Siena capitale della Toscana - Siena brilla nella qualità della vita	Tani Aldo 28
	PANORAMA UNIVERSITA'		
17/12/24 Corriere del Mezzogiorno Puglia	6	Bernini: più centri di aiuto agli studenti - Lettera choc dello studente, inerventh della minislia «Ascoltare è un dovere»	Filotico Enrico 30
17/12/24 Corriere Torino	5	Tagli a ricerca e cattedre per il buco all'Università - L'Università affronta il buco da venti milioni di euro Tagli al bilancio e precarietà	Aimola Mattia 32
17/12/24 Mattino	2	Napoli, il ritorno dei cervelli - Innovazione e bellezza le "carte" di Napoli che attirano i talenti	Capone Mariagiovanna 34
17/12/24 Messaggero Cronaca di Roma	30	Laurea Honoris Causa all'israeliana Barak-Erez	... 36
17/12/24 Stampa Torino	37	Protesta a UniTo contro il rettore "Taglia la ricerca" - UniTo, bufera bilancio le accuse al rettore "Trattati come bimbi"	Comai Chiara 37
	WEB		
17/12/24 LANAZIONE.IT	1	"M'incatenato al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei	... 39

17/12/24	LANAZIONE.IT	1	Onofrio Pepe . I colori del mito. Mostra da vedere ...	41
16/12/24	RADIOSIENATV.IT	1	Futuro Università e ricerca, convegno a Unistrasi. "Atenei in ginocchio, fermare i tagli" RadioSienaTv ...	42
16/12/24	SIENANEWS.IT	1	Tagli agli atenei, l'allarme: "In 3 anni 700 milioni in meno. Il Governo è negazionista" - Siena News ...	44

«M'incateno al Ministero» Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei

Vertice a Siena per contestare le misure del governo e lanciare una risposta forte e collegiale
«E' inutile che Bernini smentisca, le sforbiciate mettono a rischio la sopravvivenza delle università»

L'INCONTRO

**Chiamata alle armi
e riflessione volute
dalla Rete delle
Società scientifiche**

LA PARTECIPAZIONE

**Presenti accademici,
sindacalisti,
dottorandi
e ricercatori**

SIENA

«**Abbiamo accolto** la proposta delle 122 Società scientifiche che hanno firmato un importante documento sui 'rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca' contro i tagli della Legge di bilancio. Non è il momento di tacere o rimanere a casa: l'università è in pericolo. Faccio mio il motto 'insorgere e risorgere', è ora di combattere», così il rettore **Tomaso Montanari** apre l'incontro di ieri all'**Università per Stranieri di Siena**. Un'iniziativa di riflessione e mobilitazione voluta dalla Rete delle Società scientifiche, contro i tagli al sistema universitario, cui hanno preso parte rettori, accademici, sindacalisti, dottorandi e ricercatori.

E' il professor Mario Pianta della Scuola Superiore di Pisa, presidente della Società Italiana di Economia, ad inquadrare la situazione: «Il Fondo di finanziamento ordinario 2024 ha visto tagliati 173 milioni di euro alle università statali. Nella legge di bilancio 2025 il Mur prevede tagli di 247 milioni nel 2025, 239 nel 2026 e 219 nel 2027. E contemporaneamente l'adeguamento Istat degli stipendi dei docenti (+4,8%, per circa 250 milioni di euro), non coperto dal Ministero. In questo scenario economico, il numero dei laureati italiani è fra i più bassi in Europa, aumentano le lauree telematiche e aumenta la precarietà con l'inserimento del pre-ruo-

lo (assistenti alle docenze); in 10 anni 15mila ricercatori italiani sono emigrati. L'università è sotto

attacco ed è in gioco la qualità dello sviluppo del Paese, il futuro dei giovani. Abbiamo scritto alla Ministra Bernini e al Parlamento: chiediamo aumento delle risorse, nuove regole e risorse per il reclutamento, verifica delle competenze per le università telematiche, abbattimento del tetto del 75% per il turnover del personale che va in pensione. Ed è ancora il **rettore Montanari** a sostenere la 'rivolta', quella rivolta cui la Crui (Conferenza dei rettori), secondo alcuni, non ha prestato voce. «Così come la democrazia è stata erosa, ora tocca all'Università - rilancia **Montanari** -. Dobbiamo fare incontri come questo in tutta Italia, informare e fare la nostra parte, studiare forme di protesta in cui in prima fila siano i graduati. Seppure la ministra Bernini smentisca i tagli, con questa stretta molti atenei saranno a un passo dal dissesto, non faranno assunzioni e fermeranno la ricerca».

I tagli al FFO mettono in difficoltà le università pubbliche: su questo convergono i rettori toscani, che ieri hanno partecipato al vertice senese. «E' inutile che la ministra Bernini smentisca, i tagli ci sono stati - dice Riccardo Zucchi, rettore dell'Università di Pisa -: per noi sono 16,5 milioni di euro in meno (6,5%) e l'aumento degli sti-

pendi dei docenti pesa per 6 milioni. Non vogliamo bloccare le assunzioni, ma inevitabilmente saranno rallentate e limitate. Così formiamo giovani di grande valore e li regaliamo ad altri Paesi. Sono disposto anche ad incastrarci davanti al Ministero, ma dobbiamo essere in tanti. Occorre una risposta di sistema». «Sono una donna di numeri e vi assicuro che i tagli ci sono - conferma Alessandra Petrucci, rettrice di Firenze -. Per noi sono 17 milioni (7,5% del FFO). Al di là dei numeri si parla di autonomia universitaria, sbandierata da una parte e dall'altra e oggi accerchiata in questo gioco pericoloso. Non sapendo su cosa contare, è difficile anche programmare».

Per l'Università di Siena il taglio al FFO è di 8,2 milioni di euro (7,5%): «I tagli erano già noti alla Crui a luglio, siamo a dicembre e nulla è cambiato - dice il rettore Roberto Di Pietra -. Il fondo ordinario serve per far funzionare l'università e non va confuso con fondi straordinari e Pnrr: ti fanno credere nel regalo, invece ti stringono la corda al collo. Dobbiamo muoverci». Infine la Sant'Anna di Pisa: «Il nostro Senato ha approvato una mozione contro il disinvestimento della ricerca da parte della politica - annuncia la rettrice Sabina Nuti -. L'Italia investe la metà della Germania sulla ricerca. Come i colleghi chiediamo di rivedere le manovre sul personale e la ricerca».

Paola Tomassoni



DS7941

**«Insorgere
e risorgere»**

«E' ORA DI COMBATTERE»



Tomaso Montanari

Rettore Università Stranieri Siena

DS7941

«La Rete delle Società scientifiche ci ha chiesto di ospitare l'incontro. Ora dobbiamo andare avanti, coinvolgere tutto il Paese e fare la nostra parte contro questa involuzione autoritaria, che vuole controllare anche l'università. A questa lobby fanno comodo gli atenei telematici, perfetti per chi vede nel dissenso il nemico».



Hanno partecipato in collegamento i rettori degli atenei toscani: da sinistra Alessandra Petrucci dell'Università di Firenze, Riccardo Zucchi di Pisa e Roberto Di Pietra di Siena; in collegamento anche Sabina Nuti della Sant'Anna di Pisa

Gli interventi

DS7941 DS7941
Jacopo Tabolli
**«Una sinergia
per il futuro»**



Vittima del ridimensionamento dell'Università italiana è anche quella ricerca archeologica che ha portato al rilancio di un intero territorio: il caso senese in questione è quello degli eccezionali risultati della campagna di scavi nel santuario etrusco e romano del Bagno Grande a San Casciano dei Bagni, ad opera dell'Università per Stranieri di Siena. «Anche sull'attività di ricerca archeologica il taglio sarà impressionante - dice il professor **Jacopo Tabolli**, responsabile scientifico degli scavi -. Siamo in un momento critico e difficile: si parla di terza missione e di ricerca, attraverso la quale l'Università si apre al mondo. Dobbiamo decolonizzare l'archeologia, perché l'Università da sola non basta: per questo la sinergia con le istituzioni del territorio. Siamo usciti dagli schemi, per affrontare un contesto difficile. I ricercatori sono per lo più precari, hanno curricula importanti nel percorso. Dobbia-

mo garantire la ricerca e il futuro di chi fa ricerca».

All'incontro delle Società scientifiche ieri a Siena ha partecipato anche Maria Luisa Meneghetti dell'Accademia Nazionale dei Lincei che ha concentrato l'attenzione sulla concorrenza delle università telematiche: «Ci sono diverse criticità: il mancato controllo sui docenti a contratto, lo svolgimento dei corsi on line in modalità quasi esclusivamente asincrona, la totale assenza di servizi di supporto agli studenti e, infine, la valutazione poco rigorosa in esame degli studenti. E intanto un'indagine Ocse dice che la preparazione dei laureati in Italia è scesa di livello. Questo è frutto della pandemia e della didattica a distanza che ha influito sulle competenze acquisite, ma anche dell'enorme aumento degli iscritti agli atenei telematici. Se la situazione peggiorerà ancora, sapremo di chi è la responsabilità».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_TOS



Università

DS7941 **La protesta
contro i tagli,
rettori uniti
alla Stranieri** DS7941

Tomassoni a pagina 4

I tagli a atenei e ricerca La "rivolta" della scienza parte dall'Università Stranieri

Ieri l'incontro a Siena voluto dalla Rete delle Società Scientifiche, con rettori, accademici sindacalisti e dottorandi per mobilitare il mondo accademico contro la manovra del Governo

TOMASO MONTANARI

**«Insorgere
e risorgere, è ora
di combattere per
l'Università pubblica»**

ROBERTO DI PIETRA

**«Ci stanno stringendo
la corda al collo
Bisogna muoversi
tutti insieme»**

SIENA

Al grido di «difendiamo l'Università pubblica in pericolo» e «insorgere e risorgere, è l'ora di combattere», il rettore **Tomaso Montanari** lancia la rivolta del sistema universitario contro il 'ridimensionamento dell'università e della ricerca'. Ieri **l'Università per Stranieri di Siena** ha ospitato un incontro voluto dalla Rete delle Società scientifiche, costituita da 122 Società che hanno firmato un documento per contrastare i tagli prospettati dalla Legge di Bilancio 2025.

Un'iniziativa di riflessione e mobilitazione cui hanno preso parte rettori (insieme a **Montanari**, quelli delle **Università di Siena**, Firenze, Pisa, Sant'Anna e Roma3), rappresentanti del mondo accademico (Maria Luisa Meneghetti dell'Accademia dei Lincei), sindacale (Gianna Fracassi, segretario generale Flic Cgil) e associazioni di dottorandi e ricercatori. I 'rischi del ridimensionamento' dell'Università sono nei numeri: 173 milioni di taglio del Fondo di finanziamento ordinario nel 2024 e con la Legge di bilancio 2025 il taglio da parte del Mur di 247 milioni nel 2025, 239 nel 2026 e 216 milioni nel 2027; tutti tagli al Ffo e per mancato accollo da parte del Ministero dell'adeguamento Istat

degli stipendi dei docenti (+4,8%).

«Stiamo assistendo ad una involuzione autoritaria; prima la democrazia erosa, ora tocca all'università - inizia **Montanari** -. Sul modello ungherese andiamo verso la fabbrica del controllo che si esercita sulla governance dell'università e le scienze, che sono il motore del progresso. Molti atenei, grandi e anche al Nord, sono ad un passo dal dissesto, molti non faranno assunzioni e fermeranno la ricerca. L'internazionalizzazione della ministra Bernini sarà regalare i ricercatori che noi formiamo ad altri Paesi. Il disegno è affamare le università italiane, creare ancora più precariato (il 'pre-ruolo', assistenti ai docenti) e andare verso la trasformazione degli atenei pubblici in Fondazioni controllate. Incontri come questo dovranno esserci in tutto il Paese, dobbiamo organizzarci e fare la nostra parte».

E' il professor Mario Pianta, presidente della Società Italiana di Economia, in rappresentanza della Rete delle società scientifiche, ad illustrare i rischi del ridimensionamento: «Sono effetti delle manovre sulla spesa pubblica ma anche della ridefinizione di norme che investono l'Università: dal pre-ruolo per insegnare che aumenterà il precaria-

to, al ricorso a professori esterni, fino al sostegno alle università telematiche che hanno sgravi fiscali diversi dalle statali. Il tutto va ad aggravare la debolezza strutturale della scuola italiana: siamo fra i Paesi con meno occupati laureati; il numero dei laureati diminuisce e aumenta quello delle lauree telematiche. In 10 anni ben 15mila ricercatori sono emigrati. Il problema dell'Italia non è l'immigrazione ma l'emigrazione dei nostri giovani migliori. La Crui (Conferenza dei rettori) sembra aver perso la sua 'voce', per questo la Rete è nata e chiede al Governo e alla Ministro un passo indietro».

In questo scenario nazionale, si staglia il quadro accademico toscano che conferma i rischi paventati e conferma i tagli che la ministra invece smentisce: per l'Università di Pisa sono 16,5 milioni di euro in meno (6,5%); per l'Università di Firenze il taglio al Ffo vale 17 milioni (7,5%) e per l'Università degli Studi di



Siena sono 8,2 milioni di euro in meno (7,5%). «Il 21 novembre scorso - rivela il rettore dell'ateneo senese, Roberto di Pietra - ho portato alla Crui un testo del nostro Senato accademico, chiedendo di 'battere un colpo': i tagli erano noti alla Crui già nel luglio scorso, siamo a dicembre e nulla è cambiato. Il Fondo ordinario fa funzionare e vivere gli atenei e non va confuso con fondi straordinari, Pnrr e quant'altro. Sembra che ti facciano regali, invece ti stringono la corda al collo. Gli atenei pubblici fanno molto di più delle 'fabbriche di lauree' a buon mercato. Giochiamo in un campionato con avversari che non hanno regole. Bisogna muoversi».

Paola Tomassoni

DS7941

DS7941

Il summit accademico

RETE SOCIETÀ SCIENTIFICHE



Mario Pianta

Società italiana di Economia

«**Come presidenti** di Società scientifiche italiane, che rappresentano migliaia di docenti universitari e ricercatori del Paese - impegnati ad affermare la ricerca italiana nel contesto internazionale - non possiamo condividere la deriva che si prospetta per la nostra università. Chiediamo il passo indietro del Mur e Governo».



L'intervento del rettore dell'Università per Stranieri **Tomaso Montanari**

Arte e dintorni

DS7941 DS7941
Onofrio Pepe
I colori del mito
Mostra da vedere

Francesco Gurrieri



Alla Uss, [Università per Stranieri di Siena](#), il bravo rettore [Tomaso Montanari](#) ha voluto ospitare questa mostra di Onofrio Pepe, scultore e pittore del 'mito'. Così, 'Onofrio Pepe. I colori del mito' è il titolo della bella mostra di questo nostro artista fiorentinizzato, con studio in San Frediano, in via dei Cardatori. Mostra davvero suggestiva che ha arricchito l'Aula magna, accompagnata da un bel catalogo (Polistampa), curato con passione da Federico Gurrieri, con contributi preziosi di [Tomaso Montanari](#) e Dominique Charles Fuchs. Pepe ha voluto donare una sua bellissima Athena [all'Università per Stranieri di Siena](#) e il rettore ha proposto di celebrare l'evento con questa mostra. «La figura della dea della Sapienza, quella di Europa rapita – scrive [Montanari](#) – la storia terribile e fondativa di Edipo ci appaiono (anche grazie all'uso che ne ha fatto Sigmund Freud) universali, valori simbolici

elementari alla base del concetto stesso di civiltà». E ancora «Pepe sembra un perfetto testimone della presenza di un altro tempo all'interno del nostro mondo». Sono rare le proposte critico-espositive tese a indagare il disegno e la pittura degli scultori. Eppure, da Lipschitz a Marino Marini, pretesti per una citazione, a ben guardare, c'è un rapporto organico fra il segno dello scultore (disegno, grafica, pittura) e la sua opera plastica. Del resto, basterebbe riandare alla definizione di 'disegno' di Filippo Baldinucci per capire codesta unicità. Il contributo di Dominique Charles Fuchs analizza partitamente, con tutti i richiami filologici e tematici, i dipinti di Pepe: il Mito di Pegaso (la forza sotterranea onirica e infernale), il Rapimento di Europa (dove i delfini si affiancano al toro e alla bella rapita), Leda e il Cigno (Zeus e il suo inganno per avvicinarsi a Leda), il Mito di Danae (destino previsto da Sofocle), Sisifo (nella fatica fisica il destino dell'umanità).



«Si vuole attuare il modello Orban»

Montanari attacca il governo: università telematiche per spegnere il dissenso

Siena Non è solo un problema di bilanci. Non si tratta di tagliare perché i soldi non bastano. È un problema politico: si taglia per cambiare fisionomia all'università, per renderla più precaria, e dunque per fiaccarla. A beneficio di un altro modello di università: il modello Orban, che trasforma università in «fabbriche di controllo del pensiero». E per favorire gli atenei online, «diplomifici» che non possono produrre dissenso.

Ne è convinto **Tomaso Montanari**, rettore dell'università per Stranieri di Siena, già Normalista, storico dell'arte, che nell'introduzione alla giornata di dibattito di ieri ha ricostruito, attraverso citazioni, date e documenti, la strategia che sostiene essere alla base dei recenti tagli. Partendo dalle politiche del primo ministro ungherese Viktor Orban, alleato del governo di Giorgia Meloni.

«In Ungheria nel 2014 è stata imposta alle università la figura del cancelliere di nomina governativa che ridimensiona l'autorità del rettore eletto assumendo pieni poteri su bilancio e personale», spiega **Montanari**. «Nel 2017 è stata emanata una legge per limitare le università straniere, nel 2018 si è intervenuti sui contenuti, eliminando gli studi di genere. Nel 2019 21 uni-

versità sono state affidate a fondazioni istituite per legge, sottoposte a stretto controllo governativo». Provvedimenti presi per minare l'autonomia delle università, che sono centri di ricerca e di divulgazione del libero pensiero.

A quel punto è intervenuta l'Unione europea. E qui si innesca la posizione del governo italiano. «Il 15 dicembre del 2022 il Consiglio ha deciso di sospendere il 55% degli impegni di bilancio per l'Ungheria - spiega **Montanari** - Quando il Parlamento europeo ha votato la risoluzione per esprimere sgomento verso l'Ungheria, le due principali forze oggi al governo in Italia, Fratelli d'Italia e Lega, hanno votato contro, riconoscendosi nel modello Orban». Per farla breve «questo è quello ci aspetta», dice **Montanari**. E non si aspetterà a lungo: «Dall'anno prossimo alcuni grandi atenei del Paese falliranno», mette in guardia.

«Per completare il quadro c'è il favor (*Montanari lo dice in latino*) sempre crescente del governo alle università telematiche, imprese "for profit", che hanno il pregio di produrre diplomi, non pensiero critico, e di avere studenti virtuali che non possono scendere in piazza: l'università ideale per questo momento». ●

F.F.



In Ungheria sono state varate alcune riforme che hanno aumentato il controllo del governo sugli atenei

A destra il rettore dell'università per Stranieri di Siena, Tomaso Montanari, durante il suo intervento introduttivo ieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_TOS



Scure del governo sull'Università in Toscana tagli per 41,7 milioni

Il caso Ora c'è il rischio che vengano aumentate le tasse agli studenti

Nel 2024, rispetto al 2023, le Università di Firenze, Pisa e Siena hanno patito un taglio di quasi 42 milioni di euro sul Fondo di finanziamento ordinario, stanziato dal ministero dell'Università e ricerca: 17 milioni in meno per Firenze, 16,5 per Pisa e 8,2 per Siena. In tutto 41,7 milioni. E rischiano di dover aumentare le tasse agli studenti per coprire le spese, di dover rinunciare a rinnovare i contratti ai ricercatori precari, di non poter assumere nuovi docenti al posto di quelli che vanno in pensione (leggasi: aumento della precarietà), ma anche rivedere alcuni servizi base, come il portierato o le pulizie. Insomma, se per anni i "tagli all'università" hanno riguardato "solo" la ricerca, oggi oltre a quel problema - i fondi erogati in Italia sono un terzo di quelli stanziati in Germania, per capirci - è a rischio il sistema stesso.

► **Ferri** a pag.3

Università Tagli per 42 milioni Aumenti di tasse e precariato

Ridotto il Fondo di finanziamento ordinario: batosta per gli atenei toscani

Firenze, Pisa e Siena, come gli altri atenei italiani, rischiano di non poter assumere e di tagliare alcuni servizi

Ieri una conferenza con la Rete delle 122 società scientifiche preoccupate per «la ricerca pubblica»



Come rettore di Pisa sono pronto a incatenarmi davanti al ministero ma serve unità

► di **Francesca Ferri**

Nel 2024, rispetto al 2023, le università di Firenze, Pisa e Siena hanno patito un taglio di quasi 42 milioni di euro dal Fondo di finanziamento ordinario, stanziato dal ministero dell'Università e ricerca: 17 milioni in meno per Firenze, 16,5 per Pisa e 8,2 per Siena. In tutto 41,7 milioni. E rischiano di dover aumentare le tasse agli studenti. di rinunciare a

rinnovare i contratti ai ricercatori precari, di non poter assumere nuovi docenti al posto di quelli che vanno in pensione, ma anche di rivedere alcuni servizi base. Insomma, se per anni "tagli all'università" hanno riguardato "solo" la ricerca, oggi oltre a quel problema - i fondi stanziati in Italia oggi sono un terzo di quelli stanziati in Germania - è a rischio il sistema stesso.

Inumeri

A livello nazionale l'Ffo è

passato da 9,2 a 9,03 miliardi. Per gli atenei sono 173 milioni di euro in meno, ai quali vanno sommate le mancate asse-



gnazioni per le coperture aggiuntive (340 milioni) previste dal piano per gli associati, e le mancate coperture per l'adeguamento Istat degli stipendi dei docenti (+4,8%).

L'allarme dall'UniStraSi

Il grido d'allarme arriva dalla Toscana. Dove ieri è stato lanciato in una conferenza organizzata dal rettore **Tomaso Montanari all'università per Stranieri di Siena**, che ha coinvolto, oltre a diversi colleghi, la Rete delle 122 società scientifiche che di recente hanno condiviso un documento in cui esprimono «serie preoccupazioni sul ridimensionamento dell'università e della ricerca pubblica».

«Attacco all'università»

A nome della Rete è intervenuto il professore Mario Pianta della **Scuola Normale Superiore di Pisa**, presidente della Società italiana di economia. Che, numeri alla mano, ha parlato di un «attacco all'università italiana» che obbliga i ricercatori ad andarsene via dall'Italia («15mila negli ultimi 10 anni», ha detto) con un conseguente «impoverimento di tutto il tessuto produttivo».

Pisa, Firenze, Siena

«L'università di Pisa nel 2024 ha avuto un taglio di 16,5 milioni di euro», spiega il rettore Riccardo Zucchi. «Sono soldi che servono a pagare stipendi, servizi esterni di pulizia e

bollette». Non va meglio a Firenze. «Il taglio per noi è stato del 7,4%, circa 17 milioni di euro. Nello stanziamento sono stati ricompresi fondi che in precedenza risultavano aggiunti all'Ffo dell'anno precedente, come quelli relativi al piano straordinario per le assunzioni, al piano di valorizzazione del personale e al parziale adeguamento degli scatti stipendiali», spiega la rettrice Alessandra Petrucci. A Siena deve i tagli sono di «8,2 milioni di euro», dice il rettore Roberto Di Pietra. Che, chiarisce: «È da 4-5 governi che l'università non è finanziata come dovrebbe. Stavolta però i costi non sono più così comprimibili».

Aumento delle tasse?

Alleghia il timore di un aumento delle tasse. «Per il momento a Siena non toccheremo la tassazione e la contribuzione studentesca, ma dovremmo rallentare il reclutamento, cioè: non assumo più a tempo determinato; non faccio nuovi professori ordinari; se uno va in pensione non lo posso rimpiazzare. C'erano giovani che aspettavano di partecipare ai concorsi. Così non sarà». «Per l'anno corrente gli impegni presi sono stati rispettati – dice da Firenze Petrucci – ma la contrazione dei finanziamenti, se sarà confermata per il futuro, rischia di incidere pesantemente, sia per quanto riguarda il turn over del personale, che il finanziamento

dei progetti di ricerca».

Anche a Pisa toccherà rallentare il reclutamento. E c'è di più: «Chi più, chi meno, ma sì, temo che le tasse le dovranno aumentare tutti, e anche noi», dice Zucchi. E comunque non basterà. «Si rischia il blocco delle assunzioni, ma voglio evitarlo – dice Zucchi – Certo, ci sarà un rallentamento, in un Paese in cui la fuga dei cervelli è già pesante. Del resto il momento della fuga dei cervelli è il fattore economico. All'estero gli stipendi dei dottorandi sono il triplo dei nostri. Se poi non ci sono prospettive di trovare posto all'università, si capisce perché uno se ne vada. Prendiamo però l'impegno a cercare altre risorse a inizio 2025. Sono pronto a incatenarmi davanti al ministero, ma non posso farlo da solo, se non mi fanno un Tso. L'università dev'essere compatta».

Crui «spaccata»

E al momento non sembra esserlo. La Crui, Conferenza dei rettori delle università italiane, che a luglio, quando il Mur prospettò i tagli, scrisse una lettera di biasimo e preoccupazione, non è stata altrettanto vigorosa quando i tagli sono stati confermati. Una posizione soft da molti non condivisa, Zucchi in testa. Che ci sia una spaccatura? «Spaccatura è forse un termine forte. Però per me bisognerebbe essere più incisivi», dice. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TAGLI AL FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO NEL 2024 IN TOSCANA

- Firenze
-17 milioni di euro
- Pisa
-16,5 milioni di euro
- Siena
-8,2 milioni di euro

Qui sopra da sinistra i rettori Riccardo Zucchi (Pisa) e Roberto Di Pietra (Siena) e la rettrice Alessandra Petrucci (Firenze). A destra il professore Mario Pianta, presidente della Società italiana di economia

Crui
In un recente parere i rettori italiani hanno definito le misure del ministero «innovative e strategiche». Ma non tutti sono d'accordo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_TOS

La protesta nelle università: «Un'alleanza contro i tagli»

Gli atenei toscani, Roma Tre e 122 società scientifiche: «Attacco al futuro della ricerca»

ROBERTO CICCARELLI

■ In un incontro organizzato ieri all'Università per gli stranieri di Siena dalla rete delle 122 società scientifiche che denunciano i rischi del ridimensionamento della ricerca italiana i rettori delle università toscane (Firenze, Pisa, Siena Stranieri e Siena statale, Sant'Anna e Normale) e quello di Roma Tre hanno denunciato i tagli all'università e alla ricerca del governo Meloni. Complessivamente sono oltre 500 milioni di euro ai quali vanno aggiunti circa 300 milioni di mancato adeguamento Istat degli stipendi. Altri 702 milioni di tagli all'università arriveranno con la prossima legge di bilancio. «Sono un attacco al futuro del paese» hanno commentato le società scientifiche. Rientrano nella macelleria da 7,7 miliardi, chiamata «spending review», che riguarderà tutti i ministeri. Altri tagli saranno fatti agli enti locali: oltre 5 miliardi. Tutto questo è contenuto nella legge di bilancio che applica le regole del nuovo patto di stabilità europeo.

LA PRESA DI POSIZIONE dei rettori, sostenuta dalle mozioni dei Senati accademici, è significativa perché smentisce la ministra dell'università Annamaria Bernini la quale, ancora la settimana scorsa, ha negato l'esistenza dei tagli. «Per dare una proporzione: quello che è stato speso per i centri di trattenimento in Albania corrisponde a quanto complessivamente è stato tagliato all'università - ha detto Massimiliano Fiorucci, rettore di Roma Tre - Sono tagli insostenibili che bloccheranno il reclutamento. Il defianziamento della ricerca è un pro-

cesso di lunga durata in Italia. In più oggi stanno aumentando le spese militari».

«**LA SITUAZIONE** era nota a luglio, siamo arrivati a Natale è ancora discutiamo se c'è o meno un taglio. Io per mestiere sono abituato a leggere i numeri e i nostri bilanci dicono che c'è un taglio da 8,2 milioni di euro - ha detto Roberto Di Pietra, rettore dell'università di Siena - Tutti gli atenei possono dimostrare che questi tagli esistono. Sarebbe il caso di uscire da questa discussione bizzarra e non confondere i fondi straordinari per la ricerca con quelli stabili destinati agli atenei. Continuare a dare fondi in maniera straordinaria, invece di aumentare il finanziamento ordinario rende la gestione più difficile. Questa situazione è avvilente. Spero che un movimento parta nella società, tutto questo non porta nulla di buono».

«**SONO DISPOSTO** a incatenarmi al ministero, ma dovremmo essere in tanti, bisogna catalizzare un movimento che porti all'attenzione dell'opinione pubblica un problema essenziale. Non ci dividiamo, bisogna invertire questa tendenza» ha detto il rettore dell'università di Pisa Riccardo Zucchi. Al suo ateneo «sono stati tagliati 16,5 milioni di euro».

«**AL MIO ATENEO** sono stati tagliati 17 milioni di euro - ha raccontato Alessandra Petrucci, rettrice dell'università di Firenze - Ciò comporterà una grande difficoltà nel programmare le attività». Dall'intervento di Petrucci è emersa una differente valutazione sul commento alla «riforma Bernini» fatto dai rettori della Crui in un'audizione parlamentare che introdurrà nuo-

ve forme di precariato. «Non siamo sulla linea di questo documento» ha detto Petrucci. «Agli Stati generali dell'università organizzati venerdì a Roma dalla Crui chiederà di rivedere la sua posizione sulla riforma del "pre-ruolo"» ha detto Sabina Nuti, rettrice del Sant'Anna di Pisa. I rilievi dei rettori sono stati contestati anche dalla segretaria della Flc Cgil Gianna Fracassi perché «peggiorativi» dell'impianto scelto dalla ministra Bernini.

«**SIAMO COLPITI** da queste posizioni - ha argomentato Alice Federico dell'assemblea precaria di Pisa - Chiediamo ai rettori che non sono d'accordo con la Crui di pubblicare una rettifica. Noi precari siamo il 40% dell'intero corpo docente italiano, molti di noi saranno espulsi. Non siamo sulla stessa barca, oggi l'università è piena di disuguaglianze. Ai rettori chiediamo fatti concreti: per contrastare i tagli si può iniziare a ridurre le indennità e aumentare i prelievi delle risorse conto terzi dei dipartimenti. Bisogna creare un movimento trasversale, non corporativo».

«**È IL MOMENTO** di combattere - ha detto Tomaso Montanari, rettore dell'università per stranieri di Siena - Nonostante il negazionismo sistematico sui tagli da parte del governo i numeri che sono stati dati dai rettori sono ineludibili. Sta emergendo un disegno convergente in cui si affamano le università, si aumenta il precariato, si contraggono le libertà per trasformare gli atenei in fondazioni com'è accaduto in Ungheria sotto Orban. Un attacco simile si prepara negli Stati Uniti con Trump. Non riguarda solo gli atenei, è un problema della democrazia».



Venerdì gli «Stati di agitazione»

Gli stati di «agitazione» dell'università e gli stati «generali» dell'università. Sono le due iniziative che saranno organizzate a Roma venerdì 20 dicembre. La prima sarà indetta dai ricercatori precari, sindacati e associazioni che protestano contro i tagli all'università contenuti nella legge di bilancio e contro dall'annunciata riforma Bernini sul «pre-ruolo». Si svolgeranno in due tempi: alle 11 alla facoltà di architettura al Mattatoio a Roma e alle 15 in un presidio al ministero dell'università. Alla Camera i rettori della Crui hanno convocato gli stati «generali» dell'università. Inizieranno giovedì 19, ci saranno i ministri Anna Maria Bernini e della Salute Orazio Schillaci, oltre che i vertici delle istituzioni che governano la ricerca.



Manifestazioni all'Università di Padova foto di Tommaso Vidal

Allarme al convegno di Unistrasi

Atenei a rischio per i troppi tagli

SIENA

■ Università italiane a confronto per discutere sui rischi legati ai possibili tagli. Nei prossimi tre anni le risorse che potrebbero mancare ammontano a quasi 900 milioni. Il rettore Montanari attacca: "Chiara disegno politico".

→ a pagina 5 Claudio Coll

All'Unistrasi confronto sulla riduzione delle risorse, quasi 900 milioni in meno entro il 2027

L'allarme delle università minacciate da pesanti tagli

di Claudio Coll
SIENA

■ Il sistema delle università italiane è a rischio e tanti atenei potrebbero fallire, a causa di tagli ministeriali sempre più ingenti. L'allarme è stato lanciato nel corso del convegno ospitato dall'Università per Stranieri di Siena, dal titolo "I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca". Appuntamento che ha offerto un quadro alquanto drammatico della situazione. Unistrasi ha accolto la proposta delle 122 società scientifiche che hanno firmato un documento su "i rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca". A emergere il dato è sui tagli al finanziamento ad atenei e ricerca: 173 milioni in meno nel 2024, oltre 700 milioni dal 2025 al 2027. Nello specifico, stando alla legge di Bilancio 2025, è prevista una sforbiciata per 247 milioni nel prossimo anno, di 239 milioni nel 2026 e di 216 milioni

nel 2027. "Numeri ineludibili - ha commentato il rettore Tomaso Montanari -. C'è un negazionismo sistematico del governo". Per quanto riguarda l'Università per Stranieri, la perdita dei finanziamenti sarà più limitata rispetto ad altri atenei, ma non banale: circa 400 mila euro su un bilancio di quasi 22 milioni, ammortizzata dalla capacità di attrarre proventi esterni. Un venir meno del sostegno agli atenei e alla ricerca, che per Montanari, va attribuita a un "disegno politico per affamare le università, aumentare il precariato e limitare la libertà". Montanari vede nell'azione dell'attuale governo l'adesione al modello Trumpiano ma soprattutto a quello ungherese. Il rettore ha ricordato infatti le dichiarazioni del vice di Donald Trump, Jd Vance, ripercorrendo le riforme ungheresi del primo ministro magiaro Viktor Orbán. "Un modello ferreo di controllo governativo unico al mondo", lo ha definito Montanari. "Fratelli

d'Italia si riconosce nel modello dell'Ungheria - ha attaccato ancora il vertice dell'Unistrasi - ed è ciò che ci aspetta. Alcuni grandi atenei falliranno e non faranno assunzioni nel 2025 dobbiamo combattere". A prendere la parola è stato poi Mario Pianta, presidente della Società Italiana di Economia, che illustrando dati specifici, ha rincarato la dose. "Gli atenei - è il grido di dolore - rischiano di non avere le risorse per pagare gli stipendi, ci sarà un drastico ridimensionamento". Nel commentare i numeri, Pianta ha quindi parlato anche dei fondi Pnrr ricevuti, che tuttavia non avrebbero aiutato la base del sistema delle università e sarebbero stati assegnati in modo "disuguale"

tra gli atenei, con "caratteristiche straordinarie, per attività specifiche e con procedure particolari" senza "poter essere utilizzati per spese correnti e assunzioni di personale". A proposito della forza lavoro, il presidente ha sottolineato come nell'ultimo decennio, dall'Italia si siano trasferiti per lavorare all'estero 15 mila tra ricercatori e ricercatrici. "Le Università sono in ginocchio e le prossime assunzioni non potranno che essere assunzioni precarie perché da una parte c'è lo strangolamento economico dall'altra c'è una riforma del sistema che precarizza - ha riferito Orlando Paris, in nome dell'Osservatorio Unistrasi sulla precarietà e Arted -. Questa è la situazione di tanti giovani, tanti ricercatori più o meno giovani".





Il confronto Il rettore Tomaso Montanari e vari esponenti del mondo accademico hanno dialogato sul futuro delle università italiane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35085 - SL_CAL

Il “Salva Milano” fa salire i prezzi ed è incostituzionale, scrive un ensemble di accademici misti. E il Pd ci crede pure (Sala invece no)

A Beppe Sala i capelli si sono rizzati in testa e si sono fatti bianchi, quando s'è trovato a sbattere sull'ultima idea del Pd in materia di magistratura e di “Salva Milano”: “Io non ho visto una persona, in questi anni, alzare la mano e dire che

DI MAURIZIO CRIPPA

c'è qualcosa che non va”, ha sbottato, “allora sono diventati fenomeni adesso?”. E poi: “Voglio vedere che posizione tiene il Pd in Senato”. Breve sintesi. Il Pd aveva portato faticosamente a casa alla Camera il provvedimento, resosi necessario per chiarire le norme sull'edilizia dopo il caso (caos) generatosi dal conflitto di interpretazioni in alcune inchieste – sulle quali aveva soffiato a lungo la destra populista, all'opposizione a Milano. Ma ora lo stesso Pd, in vista del passaggio in Senato, ha pensato bene di rendersi assai sensibile alle sirene popu-

liste, stavolta di sinistra, ambientaliste e mediatiche fino a meditare di bloccare in Senato una legge a lungo voluta. E votando con Verdi e M5s (a proposito: la legge più “cementificatrice” d'Italia l'ha fatta Conte nel 2020). Il “Salva Milano” va fatto entro dicembre, altrimenti il risultato sarà tenere bloccato alle calende l'intero comparto edilizio della metropoli. Ma il punto che ha dell'incredibile (Sala ha telefonato a Francesco Boccia, capogruppo dem al Senato, per chiedere lumi) è che i mal di pancia del Pd nascono, e molto si appoggiano, su un tonitruante “appello” firmato da 140 accademici e affini per chiedere al Senato di bocciare la legge che avrebbe, addirittura, “forti profili di incostituzionalità”. Lo pubblica giorni fa il Fatto. Titolo: “Non è rigenerazione urbana: la “Salva Milano” farà salire i prezzi e vanificherà le inchieste”. Uno, la legge non riguarda la “rigenerazione urbana” – per quella il

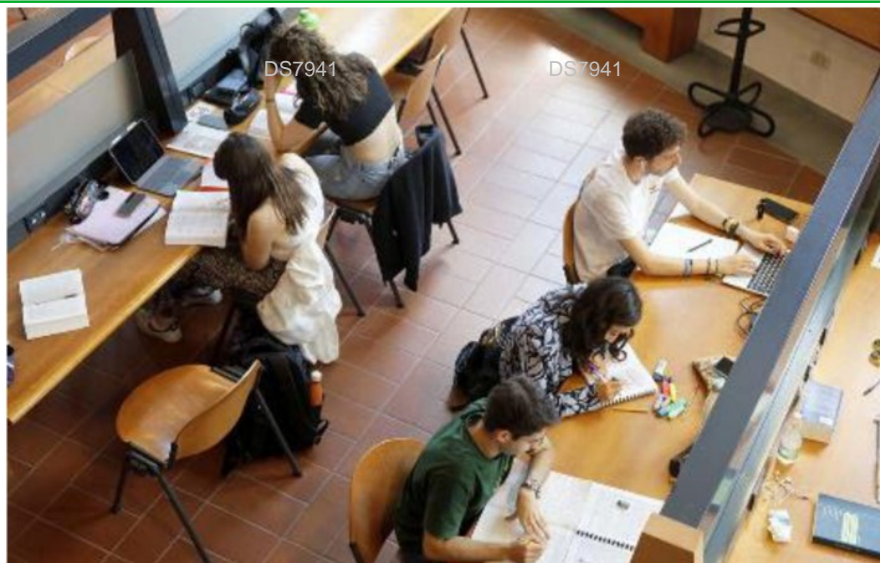
comune sta studiando altro – ma norme edilizie. Non è vero che “farà salire i prezzi”, anzi magari sarà il contrario. Quanto a “vanificare le inchieste”, chiarire se un atto è reato o no, e se un'inchiesta sussiste, non significa “vanificare”. Ma il tonitruante appello dice che “questa proposta di legge cambierà radicalmente il futuro delle nostre città, rendendole sempre più congestionate ed elitarie”. Non è così, lo sanno anche al Pd. Non è vero che “se approvata, questa legge impedirà di promuovere politiche di vera rigenerazione e riqualificazione delle nostre città e delle periferie, ridurrà verde e servizi, innescherà dinamiche finanziarie che aumenteranno i prezzi dell'abitare e accresceranno le disuguaglianze nelle città”. I contenuti che attraverso la legge vanno chiariti, e che non riguardano piani quinquennali regolatori, sono altri, e lo ha spiegato sul Foglio un esperto come l'avvocato Guido Alberto

Inzaghi. Del resto a firmare ci sono noti prof del Poli di Milano come Paolo Pileri, docente di Pianificazione territoriale che considera il nuovo Meazza una “operazione da ricchi... non abbiamo la necessità di costruire cattedrali del consumo”. Il problema, infatti, sono le celebrate firme. C'è ad esempio Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte costituzionale ma, sembra di capire, anche esperto urbanista. Ci sono eterni firmatari di appelli passatisti come Salvatore Settis e lo storico dell'arte [Montanari](#), per una volta in uscita dall'overtourism del centro a Firenze. Luca Beltrami Gadola, celebre agit-prop anti urbanistico milanese. Poi ci sono giuristi, docenti di Scienze aerospaziali, costituzionalisti che si occupano di diritti umani, ricercatrici di beni culturali, addirittura Ferdinando Boero dell'Università di Napoli, ordinario di Zoologia e Antropologia.

Un appello di slogan generici senza idee per Milano

Ci sono economisti comunisti e docenti di Fluidodinamica. Di tutto di più. Ovviamente ci sono anche specialiste più consone all'argomento: Paola Briata al Politecnico di Milano si occupa di Pianificazione urbana, al Politecnico di Torino Grazia Brunetta si occupa di Governo dei territori resilienti (anche se il tema del “Salva Milano” non è la resilienza). C'è la presidente della Società italiana di urbanistica, Angela Barbanente, del Politecnico di Bari. Tutti stigmatissimi accademici e quant'altro, ma nessuno, o quasi nessuno, che abbia affrontato nel concreto, nel concretissimo, i temi posti dello sviluppo edilizio di una metropoli sintetica e compressa, già iper infrastrutturata e persino attivissima nella trasformazione verde come Milano. L'appello, infatti, parla d'altro e parla per slogan. Ma niente, tanto è bastato al Pd per pencolarsi in riverente ossequio alla Indiscussa accademia. Felice Natale, Beppe Sala.





[Diritto allo studio universitario](#)

Borse di studio, posto alloggio e mensa A Siena 3.122 iscritti accedono ai contributi

Pubblicata la graduatoria dell'Azienda regionale per gli studenti dei due atenei

Sono 3.122 gli iscritti ai due Atenei di Siena che accederanno alle forme di contributi, tra borsa, posto alloggio, mensa gratuita, previste dal Diritto allo studio universitario. È quanto emerge dalla graduatoria definitiva relativa al bando per l'anno accademico 24/25 dell'Azienda regionale Dsu circa l'assegnazione della borsa di studio e del posto alloggio. Nel complesso sono 16.187 studenti iscritti agli Atenei toscani che beneficeranno dei servizi DSU. Rappresentano la totalità di coloro che hanno fatto domanda e sono in possesso dei requisiti. La metà di essi ovvero 7.661, risulta vincitrice anche di un posto alloggio gratuito nelle residenze universitarie. Anche gli importi delle borse saranno più 'pesanti' dell'anno scorso, con un aumento che si aggira intorno al 5,4%. Nella fascia intermedia di reddito ISEE la borsa vale 7.016 euro per i fuori sede (dai 6.657 dello scorso anno), 4.100 euro per i pendolari (da 3.890 euro), 2.828 euro per chi studia 'in sede'. «Continuiamo a permettere a molti giovani con redditi familiari non elevati di raggiungere il massimo livello di istruzione – sottolinea il presidente del Dsu Marco Del Medico – con una percentuale di borsisti fra le più alte d'Italia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35086 - SL_TOS



LETTERA

DS7941

DS7941

Pochi fondi agli atenei: io rettore mi taglierò il salario

■ Caro direttore, ho letto con interesse l'articolo di **Patrizia Floder Reitter** (Bollette alte, gli atenei battono cassa mentre i rettori si alzano gli stipendi») pubblicato sulla *Verità* di domenica scorsa, che riprende un tema di grande attualità, recentemente oggetto di interventi e polemiche da parte di diversi esponenti politici. Premetto che non sono schierato politicamente, nella mia vita ho votato per partiti appartenenti a schieramenti diversi, cercando di volta in volta di scegliere le persone e i programmi che mi ispiravano di più (o mi scoraggiavano di meno), ma credo di fare un servizio alla verità, e se lei lo ritiene anche ai lettori del giornale che porta questo nome, cercando di chiarire alcuni punti sulla base di elementi che sono di mia diretta competenza.

Che vi siano stati tagli importanti nei finanziamenti all'università purtroppo è un dato di fatto. Certo, il bilancio è una cosa complessa e i numeri si possono presentare in molti modi. Se però confrontiamo dati omogenei e comparabili, le garantisco che a Pisa la riduzione effettiva del fondo di finanziamento ordinario rispetto allo scorso anno è di 16,5 milioni di euro. I finanziamenti Pnrr e altri finanziamenti competitivi che ci siamo procurati sono rilevanti, ma sono vincolati a specifici progetti di ricerca e non possono essere utilizzati per pagare stipendi, bollette o contratti per portierati e pulizie. Guardando al cuore del nostro bilancio, e cercando di esprimermi in termini facilmente comprensibili, abbiamo avuto una riduzione di entrate del 6-7% in un contesto in cui l'85% delle uscite sono sostanzialmente ineliminabili (quelle indicate sopra, e fra queste la principale sono gli stipendi, cresciuti di circa 6 milioni per il solo adeguamento Istat, deciso dal governo ma non ribaltato sul finanziamento ministeriale), il che ci obbligherà nel bilancio 2025 a interventi non semplici e dolorosi.

Fra le altre cose saremo costretti ad aumentare le tasse, anche se cer-

cheremo di contenere gli effetti sui redditi più bassi. Dovremo ridurre i servizi esternalizzati, anche se cercheremo di limitare le ricadute sui lavoratori esterni. Ancora più preoccupante è l'impatto sui giovani ricercatori. Faremo i salti mortali per evitare il blocco totale delle assunzioni, ma consideriamo che già oggi in Italia un laureato che vuol fare un dottorato o una specializzazione ha una retribuzione inferiore anche di tre, quattro volte rispetto alla Francia, alla Germania, alla Svizzera, per non parlare degli Stati Uniti. Se poi le possibilità di ottenere una posizione stabile si riducono ulteriormente, si incentiva la cosiddetta fuga dei cervelli. Formiamo persone di grande valore che vanno a lavorare altrove. Questo è un suicidio non solo per l'università, ma per tutta la nostra società.

Il problema di fondo è che i finanziamenti che il nostro Paese riserva a università e ricerca sono, in rapporto al Pil, nettamente al di sotto della media europea e si stanno riducendo ulteriormente. Per onestà aggiungo che non si tratta di una strategia limitata alle attuali forze di governo, perché nessuno degli ultimi esecutivi ha mostrato di avere un indirizzo diverso. Credo sia necessario sollevarsi al di sopra della polemica con singoli partiti o singoli esponenti politici, perché senza un radicale cambiamento di visione della nostra classe politica rischiamo di disperdere risorse umane preziose.

Venendo alla questione delle indennità di carica dei rettori, non ho gli elementi per commentare quello che accade in altre sedi, ma so quello che accade nella mia. Col bilancio 2025 la mia indennità verrà ridotta di circa il 20% (pari a circa 10.000 euro annui). È una goccia nel mare, ma mi sembra un atto doveroso, nel momento in cui siamo costretti a chiedere sacrifici a studenti e precari. Se i tagli ai finanziamenti non fossero reali, non l'avrei proposto.

Riccardo Zucchi

Rettore dell'Università di Pisa



I commenti

DS7941 «Un punto di avvio e non di arrivo» DS7941

«Un punto di avvio e non di arrivo»

«**La provincia di Siena** torna a salire negli indicatori della qualità della vita. Un risultato certamente positivo che se da un lato deve essere preso come un segnale di ripartenza da tutti, dall'altro impone a tutti una costante riflessione e di alzare sempre il livello dell'asticella non solo per mantenere ma migliorare nel tempo le performance», dice Agnese Carletti, presidente della Provincia. «Più in generale - aggiunge - mi preme sottolineare come Siena, anche se con alterne flessioni e risalite, da anni si mantenga come uno dei territori in cui c'è il massimo riconoscimento della qualità della vita. Ma anche richiamare tutti i soggetti, in questa delicata fase che il nostro territorio sta vivendo soprattutto dal punto di vista occupazionale e del lavoro, ad uno sforzo nel segno del coordinamento delle azioni per poter traguardare questa complessa fase».

«**Si tratta come** ogni anno di dati aggregati e che dunque coinvolgono tutta la provincia di Siena - interviene il sindaco

di Siena Nicoletta Fabio -, ma rimane innegabile il ruolo centrale del capoluogo. Registriamo un trend positivo in gran parte degli indicatori e particolarmente interessante è l'indice della parità di genere, che colloca Siena al quinto posto assoluto. Il Comune rimane al lavoro con grande impegno su diverse questioni, comprese quelle che si evidenziano nell'indagine, proprio perché intendiamo questi dati come un punto di avvio e non di arrivo».

«**L'indagine fotografa** e dimostra, in modo netto, quanto l'amministrazione comunale di centrodestra, di Siena, abbia svolto e stia portando avanti un ottimo lavoro, connotato dall'attenzione alle reali esigenze dei senesi e della città e da una specifica capacità di visione», sottolinea il deputato di Fratelli d'Italia Francesco Michelotti. «Caratteristiche che raccontano - prosegue - un buon governo ed una peculiare attenzione in riferimento ai servizi, ai consumi, all'ambiente, alla sicurezza, alla cultura ed al tempo libero».



La vertenza

Beko, audizione a Montecitorio Azienda e sindacati in commissione Gsk, il monitoraggio della Regione

Belvedere a pagina 3



Beko in audizione a Montecitorio Lavoratori con il fiato sospeso

I vertici della multinazionale saranno sentiti in via informale domani dalla Commissione Attività produttive
Intanto nella Manovra spunta il bonus da 100 euro per l'acquisto di congelatori green: le reazioni

IL PRESIDIO PERMANENTE

**Gli operai hanno
allestito altri gazebo
davanti ai cancelli
del sito di viale Toselli**

di **Cristina Belvedere**
SIENA

Vertenza Beko: occhi puntati verso Roma. Domani è infatti in calendario l'audizione informale dei vertici della multinazionale turca davanti alla Commissione Attività produttive della Camera. L'audizione durerà mezz'ora, seguirà poi quella dei sindacati nazionali di categoria. In viale Toselli, dove ieri sono stati montati dai lavoratori altri gazebo per un presidio quotidiano che andrà avanti almeno fino a venerdì, si guarda all'appuntamento con un misto di speranza e scetticismo.

La segretaria di Fiom Cgil Siena, Daniela Miniero, non si fa tante illusioni: «Credo sia l'ennesimo incontro con cui si vuole far vedere che si sta facendo qualcosa per i lavoratori di Beko. Ben venga ogni iniziativa, purché si materializzi nel mantenimento dei posti di lavoro. In realtà - afferma il vertice della Fiom - i tavoli concreti sono quelli a cui siedono azienda, Governo e sindacati». E ancora: «Ora aspettiamo dopo il 20 gen-

naio, quando verrà convocato un nuovo tavolo al ministero: in quell'occasione vedremo le reali intenzioni di Beko».

Positivo il commento di Giuseppe Cesarano, segretario Fim Cisl di Siena: «Ogni audizione o mozione o interrogazione è utile a tenere alto il livello di attenzione sulla vertenza. Giorgia Meloni nel suo intervento ad Atreju ha assicurato che il Governo c'è per mantenere l'occupazione. Se passa questo messaggio e vengono stanziati incentivi per le politiche industriali, si potrà capire l'esistenza o meno dell'effettiva volontà di Beko di restare e investire in Italia». E poi: «Credo che da qui al 20 gennaio ci saranno vari contatti con la multinazionale, intanto noi andiamo avanti con lo stato di agitazione».

Massimo Martini, leader della Uilm di Siena, non ha dubbi: «L'audizione in commissione alla Camera è senza dubbio il risultato della nostra mobilitazione. Lo considero quindi un altro passo avanti». Ma ora gli occhi sono puntati sulla Manovra del Governo, in approvazione domani. E' infatti previsto un bonus di 100 euro per l'acquisto di congelatori green, cioè a basso consumo energetico, per incentivare il mercato nazionale. Ma Martini guarda i numeri: «In viale Toselli si produce una quantità mi-

nima di congelatori green, si parla infatti di circa 20mila pezzi all'anno e sono quasi tutto destinati al mercato in Germania, quindi il bonus non avrà effetti concreti sulla produzione a Siena». Altrettanto scettica Miniero: «Non è con i bonus che si risolvono le politiche industriali del Paese - le sue parole -. Certo, a Siena c'è un problema di volumi, ma Beko vuole andare via perché nel suo piano industriale non sono previsti investimenti sul sito di viale Toselli. E poi, con i costi di un congelatore di alta gamma, 100 euro sono nulla, non risolvono l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie né possono cambiare la volontà di disinvestire manifestata dai turchi». Più possibilista Cesarano: «Il bonus è il risultato delle richieste presentate dalla federazione dei sindacati a livello nazionale all'inizio del confronto al ministero. Credo che il bonus non avrà un impatto risolutivo, ma tutto quello che è finalizzato ad aiutare il settore può essere utile».

Intanto, come detto, i 299 lavoratori dello stabilimento di viale Toselli ieri hanno provveduto a montare altri gazebo, per far diventare il presidio permanente almeno fino a venerdì. Attrezzati con teli di plastica per ripararsi dal freddo, gli operai hanno acceso anche dei fuochi per rendere visibile la loro presenza davanti ai cancelli dell'azienda.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35093 - SL_TOS

Sul piede di guerra

IN AZIONE

DS7941



Giuseppe Cesarano
Segretario Fim Cisl Siena

Fa di tutto per tenere alta l'attenzione verso la vertenza che non riguarda solo Siena, ma tutta la Toscana e l'Italia.

IL CREATIVO

DS7941



Massimo Martini
Segretario Uilm Siena

Ha lavorato per realizzare la fiaccolata in Piazza del Campo, ora si sta adoperando per il flashmob previsto lunedì prossimo in piazza Salimbeni.

BATTAGLIERA



Daniela Miniero
Segretaria Fiom Cgil Siena

E' stata la prima a capire che la 'newco' tra Beko Europe e Whirlpool non avrebbe portato gli effetti sperati.



Il presidio dei lavoratori di Beko in viale Toselli è diventato permanente

**IL 29 DICEMBRE LE PRIME CELEBRAZIONI NELLE DUE DIOCESI
«ATTIVATI SEIMILA POSTI PER I PELLEGRINI IN TUTTO L'ANNO»**



IN CAMMINO PER IL GIUBILEO

A pagina 6

Le tappe del Giubileo «Pronti seimila posti per ospitare i pellegrini»

Il 29 dicembre l'apertura dell'Anno, alle 11 a Siena e alle 16,30 a Chiusi
Lojudice: «Non sia una celebrazione, ma un'occasione personale»



**La collaborazione
con i Comuni: venti
enti hanno messo
a disposizione locali
per l'ospitalità**

di **Orlando Pacchiani**
SIENA

Non una celebrazione, ma un'occasione personale e per le comunità. Il cardinale Augusto Paolo Lojudice traccia i contorni dell'anno giubilare che vedrà la luce formalmente la notte di

Natale, con l'apertura della Porta santa da parte di papa Francesco, ma che in realtà è già in cammino da tempo, con l'impegno non solo delle due diocesi senesi ma anche delle amministrazioni comunali e della Provincia con funzione di raccordo. Il calendario senese è già tracciato, almeno nelle sue linee guida: domenica 29 l'apertura dell'anno giubilare alle 11 in Duomo (quella mattina non si terranno altre messe, come richiesto dal cardinale) e alle 16.30 alla concattedrale di San Secondiano a Chiusi.

Poi le altre concattedrali: il 31 dicembre alle 18 a Montepulcia-

no, Sant'Agnesa, il 4 gennaio alle 18 a Pienza, Santa Maria Assunta, il 5 gennaio alle 18 a Montalcino, Santissimo Salvatore, il 26 gennaio alle 11 a Colle Val d'Elsa, Santissimi Alberto e Marziale. E poi tanti appuntamenti indicati dai due responsabili dei



comitati giubilari (padre Raffaele Mennitti per Montepulciano-Chiusi-Pienza, Renato Rossi per Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino) oltre alle tappe dei giubilei cui parteciperanno le diocesi a Roma: 25-27 aprile adolescenti; 30 maggio-primo giugno per famiglie, bambini, nonni e anziani; 28 luglio-3 agosto giovani; 11 ottobre chiese toscane.

Ma accanto al calendario 'classico' del Giubileo, c'è il grande tema dell'accoglienza dei pellegrini, su cui il cardinale Lojudice ha da tempo stimolato le amministrazioni, a partire dall'incontro di Sinalunga cui parteciparono rappresentanti di tutti i Comuni. «A oggi hanno risposto circa venti enti, mettendo a disposizione seimila posti tra pale-

stre, strutture comunali, collaborazione con Misericordia o Pro Loco», spiega Luciana Bartalotti, sindaca di Chiusdino e consigliera provinciale, che in questo caso rappresenta come ente di coordinamento.

«**Soprattutto** a fine luglio - sottolinea il cardinale Lojudice - passeranno da qui molti gruppi, migliaia di ragazzi diretti a Roma per il Giubileo dei giovani. Spero che la risposta sia all'altezza, mi dispiacerebbe dover dire che a Siena non c'è posto per ospitarli, come purtroppo abbiamo dovuto già fare a gennaio». Un appello alla massima collaborazione ai Comuni («al contrario, chiediamo di farci sapere se hanno notizie di gruppi che arrovano per il Giubileo, siamo pronti a dare il nostro appog-

gio per come possiamo», ha detto Lojudice).

Gli appuntamenti si svolgeranno comunque in entrambe le diocesi per tutto l'anno, come specificato - e via via aggiornato - sul sito internet. Ci saranno per esempio a inizio anno momenti intensi all'abbazia di San Salvatore e al santuario del Rifugio a Sinalunga. così come saranno oggetto di venerazione le catacombe di Santa Mustiola e Santa Caterina a Chiusi, con momenti di preghiera e pellegrinaggio e apertura straordinarie. Ogni parrocchia avrà per una settimana un segno concreto del Giubileo, con il transito di un'icona con i santi senesi - custodita nella sacrestia della cattedrale - illuminata dalla lampada votiva realizzata per l'occasione dall'artista Flavio Ferdinando Foderini.

Un lavoro di squadra

LE AMMINISTRAZIONI



Sindaci presenti

Azione coordinata

Tra i sindaci presenti, quelli di Castellina in Chianti Giuseppe Stiacchini, Monteroni d'Arbia Gabriele Berni (**nella foto**), Asciano Massimo Nucci, Montalcino Silvio Franceschelli, la vice sindaca di Pienza Angela Vegni.

L'ARTISTA



La lampada votiva

Presente nelle parrocchie

L'artista Flavio Ferdinando Foderini ha realizzato la lampada votiva, color terra di Siena, che illuminerà l'immagine presente per una settimana in tutte le parrocchie. «Ricorda la fiamma luce del mondo, ma anche il cipresso slanciato verso il cielo ma con radici salde», ha detto.



La presentazione del programma senese degli appuntamenti del Giubileo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35093 - SL_TOS

Numeri a confronto

DS7941 DS7941

La sostenibile leggerezza delle classifiche

Ci saranno sicuramente valide motivazioni tecniche, sulle quali non ci interessa addentrarci. Ma non si ripeterà mai abbastanza che le varie classifiche sulla qualità della vita servono soprattutto a orientarsi sulle indicazioni di massima e non hanno valore di prova scientifica. Quando ieri su *Il Sole 24 Ore* Siena ha compiuto un balzo in avanti di 15 posizioni, salendo dalla 30esima di un anno fa alla 15esima di oggi, il pensiero è andato immediatamente alla graduatoria diffusa un mese fa da *Italia Oggi*, quando il balzo è stato all'indietro, dall'11esima alla 29esima piazza. A riprova, se mai ce ne fosse bisogno, che le classifiche vanno interpretate con la leggerezza di un'indicazione di massima.

Orlando Pacchiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35093 - SL_TOS



Migliora la 'Qualità della vita' Siena risale ed è prima in Toscana

Nell'indagine del Sole 24 Ore, che fotografa il benessere dei territori, la nostra provincia balza in avanti Ora è al quindicesimo posto: migliorano gli indicatori di 5 aree su 6, ma pesano le imprese in fallimento

La performance

La partecipazione elettorale è da secondo posto ed è il piazzamento migliore

SIENA

La qualità della vita nella provincia di Siena torna a salire: il trend positivo è nel balzo dal 30esimo posto dell'anno scorso al 15esimo attuale nell'indagine del Sole 24 Ore che fotografa il benessere nei territori.

La classifica in questione è quella appunto della 'Qualità della vita' che prende in esame la performance di 107 province italiane attraverso 90 indicatori, suddivisi nelle sei macrocategorie tematiche (ciascuna con 15 indicatori) - che accompagnano l'indagine dal 1990 -: ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia, società e salute; giustizia e sicurezza; cultura e tempo libero.

Se dunque Bergamo vince per la prima volta, al suo fianco si mantengono due territori da sempre eccellenti. Trento è se-

conda e Bolzano terza. Venendo a Siena, il miglioramento della situazione è evidente nel balzo in avanti fino al 15esimo gradino, rispetto all'anno scorso, ma se guardiamo al passato qualche rimpianto c'è: solo due anni fa, nel 2022, Siena era quarta. Detto questo, la strada intrapresa sembra quella giusta: la nostra provincia è la prima della Toscana, a seguire ecco Prato al 31esimo posto, Pisa al 34esimo e Firenze al 36esimo.

Entrando nel dettaglio locale dell'indagine, la performance migliore è grazie all'indicatore 'partecipazione elettorale' che vede Siena seconda in Italia; il piazzamento peggiore è invece, più che attuale, per 'imprese in fallimento', ovvero il numero delle attività che chiudono ogni 100 registrate, indicatore che ci piazza al quintultimo posto, 103esimi su 107 territori. Complessivamente il territorio recupera posizioni in cinque parametri su sei generali presi in considerazione; unica eccezione l'indicatore Ambiente e servizi

Nella macroarea 'ricchezza e

consumi' un balzo in avanti di 16 posizioni rispetto all'anno scorso, fino al 47° posto: positivo il rialzo del valore delle case, con il prezzo medio di vendita salito a 3.050 al metroquadrato; di contro scende il canone di affitto medio a 780 euro al mese. Nella sezione 'affari e lavoro' si nota la diminuzione delle startup innovative. Nella macroarea 'giustizia e sicurezza' stupisce l'indice della criminalità, ovvero le denunce presentate ogni 100mila abitanti da cui emergono i reati: il dato di sintesi ci piazza al 79° posto; bisogna poi capire se denunciare poco o se sono pochi i reati. Nell'area 'democrazia e società' l'indice di natalità è positivo, purtroppo non lo è quella della vecchiaia che immortala una componente sempre più importante. Per quanto riguarda 'ambiente e servizi', le performance peggiori sono legate al numero di auto circolanti e alle piste ciclabili. Infine 'cultura e tempo libero': stabile l'indice della sportività (45° posto), in diminuzione il numero delle librerie e anche dei bar presenti.

Paola Tomassoni

Il ranking

15esimo posto su 107



La provincia di Siena, con una popolazione di 259.858 abitanti, è al 15° posto nella classifica della Qualità della vita, con un balzo in avanti di quindici posizioni in un anno. Era 30esima nel 2023 e quarta nel 2022. Sul podio Bergamo, Trento e Bolzano

Ricchezza e consumi

47esima posizione



Positivo l'indicatore dei pensionati con reddito di basso importo, che ci fa piazzare al 15° posto; al 12° per spesa delle famiglie per il consumo di beni durevoli. Gli indicatori peggiori sono quelli dei protesti pro-capite e canoni di locazione



Affari e lavoro

54esima posizione
DS7941



In questa macroarea gli indicatori migliori sono tasso di occupazione, gender pay gap e quota di export sul Pil; la performance peggiore è nel tasso di infortuni mortali sul lavoro e con inabilità e il numero delle imprese in fallimento

Demografia e società

19esimo posto
DS7941



La qualità della vita delle donne è l'indicatore premiante di questa area; molto positiva anche la percentuale di medici specialisti presenti e la speranza di vita alla nascita; meno bene l'indice di dipendenza anziani e il quoziente di mortalità



Pakistani, un alloggio dal Comune

Da oggi e fino al 12 gennaio quindici posti al podere Palazzolo per alleggerire la pressione sulla Caritas A pagina 5

Un alloggio per i pakistani La scelta del Comune

Fino al 12 gennaio, attivati quindici posti al "Palazzetto", da tempo in vendita Fabio: «Atto concreto». Papi: «Testimonianza del nostro impegno»

SIENA

Dopo aver messo a disposizione l'ex scuola di Montalbucco, poi trasformata in Casa, il Comune interviene nuovamente sulla questione dei pakistani in cerca di un riparo per la notte. Per circa un mese (fino al 12 gennaio) sarà a disposizione la struttura del podere Palazzetto, da tempo inserita nel piano delle alienazioni del Comune. Quindici i posti che saranno a disposizione dei migranti, un intervento necessario per alleggerire la situazione della Caritas, che da settimane sta andando ben oltre la propria disponibilità, con 45 persone nel dormitorio che avrebbe in realtà 27 posti.

Da qui la decisione del Comune di intervenire. «Un ulteriore e nuovo atto concreto – dichiara il sindaco Nicoletta Fabio – con il quale il Comune si impegna ad affrontare questa criticità che interessa tutto il territorio, ma per la quale l'amministrazione comunale ha di fatto pochi strumenti a disposizione. Ciò nonostante, oltre all'impegno costante della Polizia municipale e degli uffici comunali, il Comune ha già portato avanti alcune attività come la messa a disposizione dell'immobile a Montalbucco per la creazione di un Centro di accoglienza da parte della prefettura, i servizi di supporto e di aiuto. Inoltre siamo sempre a disposizione per tutte le istanze che provengono da istituzioni, associazioni e cittadini. Tutto questo nella consapevolezza di

una problematica complessa, che tocca livelli nazionali e che, al di là delle parole e dei proclami, ha bisogno di azioni quotidiane e, appunto, concrete».

«La struttura – spiega l'assessore ai servizi sociali Micaela Papi – ospiterà quindici pakistani che non hanno trovato posto in altre strutture, in modo da risolvere le ultime criticità che si sono create e a testimonianza del costante impegno da parte dell'amministrazione comunale su questo fronte».

Come si legge nell'atto dirigenziale del Comune di Siena, «i tempi burocratici per acquisire il permesso di soggiorno e il cospicuo e continuo arrivo di richiedenti asilo ha creato un rallentamento del turnover dei migranti e, conseguentemente, lo stazionamento di un numero, variabile nel tempo, di pakistani nel nostro territorio» e «la mancata disponibilità di posti nei centri di accoglienza straordinaria e l'impossibilità per le organizzazioni di volontariato di ospitare tutti i migranti in dormitori e strutture temporanee, ha costretto i richiedenti asilo a passare le notti in rifugi impropri ed in particolare nei parcheggi pubblici coperti».



L'assessore Micaela Papi



Nell'annuale dossier del Sole 24 Ore primo posto regionale nella qualità della vita, 15esimo a livello nazionale

SIENA capitale della Toscana

SIENA

■ Nella classifica annuale sulla qualifica della vita, elaborata da Il Sole 24 ore, Siena fa un balzo in avanti, recuperando quindici posizioni e risultando quindicesima a livello nazionale. Nessuna provincia toscana fa meglio. Anzi, il resto della regione risulta piuttosto staccata, con nessun territorio prima del trentesimo posto. Lo scatto è legato a un

miglioramento complessivo in tutte le macroaree prese in considerazione, dal quale emergono il livello di benessere delle donne, la presenza di medici specialisti e gli investimenti dei comuni in cultura.

Le noti dolenti sono legate alle frodi informatiche e al costo degli affitti. Soddisfatto il sindaco Nicoletta Fabio: "Un punto di partenza".

→ a pagina 3 **Aldo Tani**

Territorio premiato per i livelli di benessere femminile mentre è penalizzato dal costo degli affitti. Fabio: "E' un punto di partenza"

SIENA brilla nella qualità della vita

La provincia è prima in Toscana e quindicesima assoluta guadagnando 15 posizioni rispetto al 2023

di **Aldo Tani**

SIENA

■ L'anomalia era rappresentata dal 2023, con la provincia confinata nelle retrovie. Un anno dopo Siena riconquista il palcoscenico che le è stato sempre riconosciuto in termini di qualità della vita. Nella classifica pubblicata da *Il Sole 24 ore* il territorio si piazza in quindicesima posizione. Rispetto all'ultimo rilevamento risale di quindici posti, ottenendo il primato assoluto a livello regionale. In un contesto generale comunque negativo per la Toscana, che piazza una sola provincia tra le prime trenta, Siena appunto, e che vede Firenze sprofondare. Era sesta, oggi è 36ª: nessuna provincia in Italia ha perso così tante posizioni.

Alla luce di un quadro molto tetto per la regione, la prestazione di Siena assume quindi ancora maggiore valore. Un risultato che è la sommatoria dei novanta indicatori presi in esame dal quotidiano economico. Perciò, scendendo nel dettaglio delle singole performance,

il risultato migliore è il secondo posto per i medici specialisti. La provincia si comporta bene anche sulla qualità della vita delle donne, ottenendo un quarto posto. Siena si distingue anche per partecipazione elettorale (seconda), concentrazione di Pm10 (terza), tasso di occupazione (quinta) e spesa dei comuni per la cultura (settima) e librerie (sesta). Esempi che rispecchiano l'andamento nelle sei macroaree. Fatta eccezione per "Ambiente e servizi", dove il territorio retrocede di sei, gli altri indicatori sono contraddistinti da un salto in avanti. A partire dalle sedici posizioni guadagnate per "Ricchezza e consumi" e le quattordici per "Affari e lavoro".

Il rovescio della medaglia è dato dalle truffe e frodi informatiche (94° posto), dall'incidenza sul reddito del costo dei canoni medi di locazione (98°), dal tasso di infortuni mortali sul lavoro (100°), del numero degli spettatori agli spettacoli (98°) e delle zone a rischio frana (93°).

Ombre che scalfiscono solo

in parte il risultato, evidenziato da più attori istituzionali. Come il sindaco di Siena. "Questi dati devono essere un punto di partenza e non di arrivo - ha evidenziato Nicoletta Fabio -. Si tratta come ogni anno di dati aggregati e che dunque coinvolgono tutta la Provincia di Siena, ma rimane innegabile il ruolo centrale del capoluogo". O il presidente della Provincia. "Le classifiche, vanno prese per quello che rappresentano - ha precisato Agnese Carletti -. Mi preme tuttavia segnalare come il nostro territorio abbia recuperato terreno su cinque parametri su sei generali presi in considerazione". Piazzamento rimarcato con rivendicazione politica anche da Francesco Michelotti. "Bene questo prestigioso attestato che, siamo certi - ha osservato il deputato di Fratelli d'Italia -, spronerà le istituzioni cittadine ad assicurare, nel tempo, risultati sempre migliori".





La graduatoria Siena recupera quindici posizioni nella classifica sulla qualità della vita, ottenendo un quindicesimo posto assoluto e risultando la prima provincia toscana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35093 - SL_CAL

Bernini: più centri di aiuto agli studenti

Dopo la lettera choc al Politecnico di Bari interviene la ministra. I contributi stanziati

Il caso della lettera choc appesa da uno studente all'albero di Natale del Politecnico approda sul tavolo di Anna Maria Bernini, ministra dell'università e della ricerca. «Questo caso - ha detto l'esponente del governo Meloni - mette in risalto come vadano potenziati i centri di supporto psicologico per gli universitari». Proprio il Mur, a questo proposito, ha già stanziato un milione di euro per lo sportello aperto dall'ateneo Aldo Moro.

a pagina 6 Filotico

Lettera choc dello studente, intervento della ministra «Ascoltare è un dovere»

Bernini: «Dobbiamo potenziare i centri di supporto psicologico»
Più di un milione i fondi stanziati dal Mur per l'università di Bari

L'allarme

di Enrico Filotico

BARI Un messaggio choc che in poche ore ha fatto il giro d'Italia, intercettando sostegno e solidarietà da docenti e colleghi universitari. È la storia dello studente barese del Politecnico che negli scorsi giorni aveva appeso all'albero di Natale, al centro dell'atrio Cherubini, una lettera in cui raccontava delle sue difficoltà emotive ad affrontare i problemi della vita. L'ultima ad intervenire in ordine cronologico è stata la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, preoccupata dalla frequenza con cui eventi di questo tipo si ripetono tra i più giovani. Solo lo scorso 12 novembre una 21enne di Padova si era tolta la vita lanciandosi dal terzo piano dello studentato. «Il bi-

gliettino dello studente barese appeso all'albero di Natale ci scuote e ci ricorda un dovere collettivo fondamentale: l'ascolto. Il disagio giovanile e studentesco è una realtà che non possiamo ignorare», ha commentato la ministra Anna Maria Bernini. Che poi conclude: «Negli ultimi anni, il Mur ha stanziato fondi specifici per affrontare questo problema, permettendo agli Atenei di potenziare i centri di supporto psicologico e quelli anti-violenza. Ma sappiamo che le risorse finanziarie, da sole, non sono sufficienti. C'è bisogno di un vero senso di comunità, quella che le università sono in grado di creare».

Parole a cui Bernini afferma di volere far seguire i fatti. Sono oltre un milione e mezzo di euro i fondi stanziati dal Ministero dell'università e della ricerca per l'ateneo Aldo Moro di Bari nell'ambito dei finanziamenti Pro-ben 2024, quel capitolo di spesa desti-

nato a garantire alle accademie italiane i fondi per promuovere progetti relativi al benessere psicologico degli studenti. Ora l'università guidata dal rettore Stefano Bronzini dovrà gestire 1.675.776,50 euro, in qualità di capofila del partenariato che comprende tra le altre l'accademia delle belle arti di Lecce, il conservatorio "Carlo Gesualdo da Venosa", il politecnico di Bari, l'università della Basilicata, l'università del Salento, l'università Lum "Giuseppe De-gennaro" e l'università per stranieri di Perugia. Finanziamenti che mirano a consolidare la promozione di prati-



che, modelli, servizi e strumenti per un'adeguata risposta a condizioni di fragilità emotiva, disagio psicologico e favorire il contrasto alle dipendenze. A questi soldi, si aggiungono poi i capitali in arrivo dall'Ffo (Fondo di Finanziamento Ordinario) sempre destinati a progetti di ricerca per fornire risposte efficaci alle condizioni di fragilità emotiva e disagio psicologico, strettamente legate all'aspetto cognitivo. Da questa voce di spesa regione Puglia otterrà 1.824.001 mila euro, nello specifico ad Uniba saranno destinati 789.912 euro mentre al politecnico di Bari 273.657.

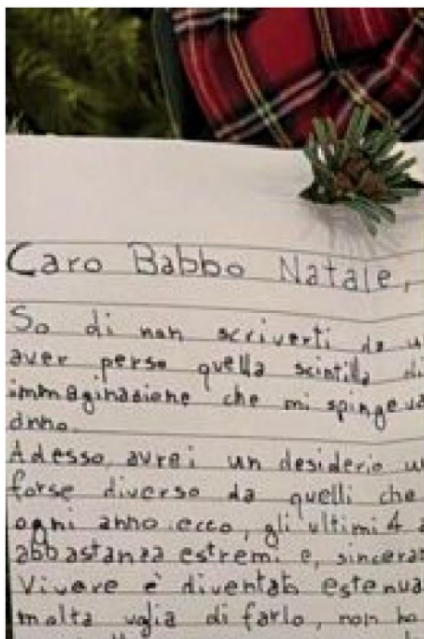
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS7941

La vicenda

DS7941

● Nei giorni scorsi uno studente barese del Politecnico aveva appeso all'albero addobbato, al centro dell'atrio Cherubini, una lettera a Babbo Natale in cui raccontava delle sue difficoltà emotive ad affrontare i problemi della vita. Subito è scattata la solidarietà nei confronti dello studente da parte di ragazzi e docenti. Ultimo l'intervento della ministra dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini



La lettera choc a Babbo Natale dello studente barese e la ministra Anna Maria Bernini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35097 - L.1809 - T.1809

UNITO CERCA 20 MILIONI DI EURO

Tagli a ricerca e cattedre per il buco all'Università

La giornata di «agitazione» è cominciata intorno alle 9 quando l'assemblea precaria dell'ateneo ha fatto irruzione all'interno della riunione dei senatori per dare lettura della mozione, già approvata in 16 dipartimenti, che grida la più totale «contrarietà» al progetto ideato dal governo Meloni. Al centro della discussione, poi, c'erano il bilancio di previsione del 2025 e i tagli ai fondi Rilo, accumulati tra il 2023 e il 2008. a pagina 5 **Aimola**

L'Università affronta il buco da venti milioni di euro Tagli al bilancio e precarietà

Protestano un centinaio fra ricercatori, professori e studenti A rischio molti convegni ma anche gli assegni per i laboratori

Il Rettore Geuna potrebbe cambiare, Parliamo di un testo ancora in discussione, ho già visto parecchie versioni diverse

La protesta

Mentre nel senato accademico dell'Università la Ministra Bernini si trasformava in una sorta di «innominabile», nella serata di lunedì un centinaio tra ricercatori, professori e studenti hanno gridato la loro opposizione alla riforma del pre ruolo e ai tagli che stanno colpendo il mondo della ricerca: «Prepariamo un ricorso giudiziario, facciamo sentire la nostra voce». In sala anche Raffaele Caterina, unico candidato rettore a prendere parte all'evento.

«La situazione è drammatica – commenta – ma non voglio affrettare i giudizi: sono scelte difficili e il quadro emerso è complicato. La ricerca locale (Rilo) è veramente importante, tagliarla è un trauma per molti. È una decisione molto

dolorosa perché c'erano impegni già presi ma ho capito che poteva andare anche peggio».

La giornata di «agitazione» è incominciata intorno alle 9 del mattino quando l'assemblea precaria dell'ateneo ha fatto irruzione all'interno della riunione dei senatori per dare lettura della mozione, già approvata in 16 dipartimenti, che grida la più totale «contrarietà» al progetto ideato dal governo Meloni. Al centro della discussione, poi, c'erano il bilancio di previsione del 2025 e i tagli ai fondi Rilo, accumulati tra il 2023 e il 2008, che il Rettore Stefano Geuna e la sua squadra sono stati costretti a sforbiare per far fronte alle minori entrate dal governo centrale. Si tratta di 12,5 milioni di euro per far quadrare un bilancio che a novembre presentava un buco di circa 20 milioni. Una scelta che ha fatto irritare molti dei direttori e delle direttrici di dipartimento pre-

senti. «È un taglio lineare – ha detto Valeria Marcenò, professoressa di giurisprudenza – non sono state prese in considerazione le esigenze dei singoli dipartimenti. Parliamo di fondi che servono per borse di studio, assegni, sono un po' spaventata». A rischio molti dei convegni che dottorandi e docenti avevano pensato di mettere in campo nei prossimi mesi. Stesso discorso anche per gli assegni di ricerca: attualmente sui conti dell'Università ci sono zero euro.

La promessa è che con gli utili possano arrivare nuovi fondi da impiegare per «scon-



gelare» le risorse bloccate. La spaccatura tra mondo della ricerca e governance, però, è andata in scena quando si è discussa la mozione dei precari sulla riforma del pre ruolo. Il «Magnifico» Geuna ha subito messo le mani avanti: «Parliamo di un testo ancora in discussione, potrebbe cambiare, ho già visto parecchie versioni diverse». Altri colleghi hanno contestato l'eccessiva durezza del testo contro le istituzioni: «Va asciugata in poche righe», è stato il mantra dettato dalla maggior parte dell'assise. Proprio seguendo questo diktat si è arrivati all'approvazione di una generica mozione contro il precariato, votata dalla maggioranza del senato accademico, che ha tolto ogni riferimento a Bernini e alla sua riforma; e alla bocciatura del testo proposto dai precari. «Il senato – commentano i ricercatori – ha mostrato tutto il proprio disinteresse e il rifiuto ad ascoltare la voce della comunità che dovrebbe rappresentare in quella sede».

Mattia Aimola
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durante il Senato accademico di ieri sera la protesta di un centinaio di persone

Il patto università-imprese attrae talenti e i dati Istat del terzo trimestre 2024 confermano la crescita

NAPOLI, IL RITORNO DEI CERVELLI

Pil, start up e lavoro, ecco tutti i primati. Nell'export superate Padova e Reggio Emilia

Mariagiovanna Capone, Nando Santonastaso da pag. 2 a 5

Innovazione e bellezza le "carte" di Napoli che attirano i talenti

► Università, imprese e opportunità
così tornano scienziati e tecnici
che riscoprono le potenzialità
di territori integrati nelle reti globali

**NON CI SONO SOLO
«CERVELLI DI RITORNO»
MA SEMPRE PIÙ
STRANIERI PRONTI
A INVESTIRE
NELL'HIGH-TECH**

**LE SCOMMESSE
FATTE NEGLI ANNI
SCORSI DAGLI ATENEI
SULLE NUOVE
TECNOLOGIE
E L'INFORMATICA**

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Il Sud che cresce, la Campania che fa da traino, Napoli che eccelle. Nessuna pretesa di voler insabbiare inefficienze, sebbene condivisi con tutte le altre metropoli del mondo, ma neanche di perseverare nella cocchiattaggine con cui in troppi scelgono di chiudere gli occhi di fronte agli innumerevoli successi che il Mezzogiorno sta registrando. Tanti nostri talenti, emigrati anni fa, oggi rientrano e portano prestigio con la ricerca e l'innovazione. E tanti anche gli stranieri, europei in testa, che a Napoli hanno trovato il terreno fertile per sviluppare studi e aprire aziende, convinti che il futuro dell'Europa sia proprio qui. Negli ultimi mesi, con Il Mattino abbiamo raccontato innumerevoli storie di uomini e donne che hanno scelto Napoli, confermando un cambio di paradigma non solo teorizzato ma concreto e autentico, di chi ha saputo vedere oltre la nebbia delle critiche a

tutti i costi. Hanno semplicemente osservato la città da un punto di vista equilibrato ciò che tanti, perfino napoletani, hanno voluto rinnegare, e immaginato qui il proprio futuro per continuare a crescere insieme al territorio.

CHI ARRIVA DALL'ESTERO

L'imprenditore digitale francese David Cézon si è innamorato di Napoli dopo un viaggio del tutto casuale. Fu amore a prima vista con la città, e dopo poco si trasferì per un anno, per poi rientrare a Parigi e pianificare un trasferimento definitivo. Crede nel potenziale di Napoli «prima ancora dei napoletani. In tanti hanno lasciato questa città perché hanno troppa paura di non veder realizzati i propri sogni, e non crederci è co-

me una maledizione. Invece, non è così, li invito a tornare e a creare qui il loro futuro». Ha la stessa opinione anche Charlotte Sleight, ricercatrice in Fisica Teorica di fama internazionale arrivata all'Università degli Studi di Napoli Federico II, dopo aver rinunciato a una posizione da docente alla Durham University nel Regno Unito. «Avrei potuto restare a Durham, ma ho deciso di investire il mio futuro su Napoli perché ho visto il potenziale per creare qualcosa di nuovo: un gruppo dedicato alla gravità quantistica». Eliisa Pitkäsalo è invece arrivata dalla Finlandia all'Università L'Orientale dalla Finlandia, certa che le sue ricerche sull'interazione tra



parola e immagine nei fumetti, possano trovare terreno fertile a Napoli.

DA NORD A SUD

Edoardo Pasolli, professore associato di Telecomunicazioni alla Federico II, da Trento ha scelto prima la Nasa e poi Napoli, dove sta dando contributi significativi sui dati dei microbiomi umani e alimentari. «Qui - ha spiegato - ho trovato un ambiente accademico stimolante e collaborativo, il Dipartimento di Agraria è un esempio di eccellenza, e lavorarci mi ha permesso di mantenere contatti con realtà internazionali, un aspetto fondamentale per la mia attività di ricerca». Monica Murero, milanese doc, ha acquisito innumerevoli competenze in giro per il mondo, per approdare alla Federico II. «Oggi i napoletani - ha ammesso - hanno una spinta ancora più ambiziosa, avverto un fermento

molto forte e un impegno di costruire concretezza. C'è un terreno favorevole per seminare tante altre iniziative e crescere sempre più. Non è quindi necessario dover andare via da Napoli, o, semmai, lo fai e rientri portando delle idee innovative che poi usi in modo costruttivo, per continuare questo rinascimento».

GLI SCIENZIATI

Massimo Taronna, ordinario in Fisica Teorica alla Federico II dopo aver lasciato la Princeton University, ha deciso di puntare i due milioni di euro ottenuti con il Consolidator Grant dell'European Research Council per il suo progetto sulle implicazioni del principio olografico, in capitale umano per «attrarre ricercatori validi da tutto il mondo. Stiamo costruendo un grande gruppo di ricerca internazionale». Cinzia Perrino decise di tornare in Italia dopo un'impor-

tante esperienza formativa in una delle più prestigiose Università degli Stati Uniti, convinta di dover contribuire al contesto scientifico e accademico di Napoli. Oggi la sua lungimiranza è stata ripagata: è diventata la quarta professoressa ordinaria in Cardiologia italiana, l'unica del Mezzogiorno. Dopo una lunga carriera nel settore aerospaziale al Nord e una formazione che abbraccia sia la Fisica che l'Ingegneria elettronica, Valerio Striano ha deciso di tornare a Napoli, dove è project manager al DAC, il Distretto Aerospaziale della Campania convinto che «il Sud ha un potenziale straordinario. Ho deciso di tornare per dare il mio contributo e creare le condizioni per cui i giovani non siano costretti a lasciare la loro terra, contribuire a creare un ecosistema che possa dargli la possibilità di scegliere di restare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lisa Jackson Vice
Presidente di Apple
all'Academy napoletana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35097 - L.1979 - T.1748

Università Roma Tre

Laurea Honoris Causa all'israeliana Barak-Erez

Roma Tre ha conferito la laurea Honoris Causa alla professoressa Daphne Barak-Erez, preside di Giurisprudenza all'Università di Tel Aviv e giudice della Corte suprema israeliana. Il riconoscimento per aver «contribuito in maniera determinante alla giurisprudenza della Corte Suprema Israeliana». Tra i suoi

numerosi contributi, spicca la storica decisione della Corte suprema israeliana che ha censurato un progetto di riforma costituzionale promosso dal governo Netanyahu causa illegittimità della legge, volta a privare la possibilità per la Corte Suprema di sindacare la «ragionevolezza» degli atti del governo, del Primo ministro e dei

ministri. A Marta Cartabia, docente di Diritto Costituzionale alla Bocconi e presidente emerito della Corte Costituzionale, è spettata la Laudatio. Cerimonia contestata da una quindicina di studenti di Cambiare Rotta: «Vergognosa per modi e tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35097 - L.1634 - T.1634



LA POLEMICA

Protesta a UniTo
contro il rettore
“Taglia la ricerca”

CHIARA COMAI

Polemiche ieri all'UniTo durante la discussione del bilancio di previsione del prossimo anno. - PAGINA 37

Il Senato dà il via libera ai tagli alla ricerca ma avverte: “Serve più rispetto”
La replica di Geuna: “Speriamo di poter restituire i fondi il prima possibile”

UniTo, bufera bilancio le accuse al rettore “Trattati come bimbi”

La seduta interrotta
dai ricercatori precari:
“Il Senato rifiuta
di ascoltarci”

L'idea per risparmiare
proposta
in assemblea: “Basta
professori ordinari”

CHIARA COMAI

«Ho trovato poco rispetto il modo in cui il congelamento dei fondi per la ricerca locale è stato comunicato a noi direttori di Dipartimento. Siamo parte di un'istituzione che dovrebbe confrontarsi e relazionarsi con trasparenza e reciproco rispetto». Le parole di Paolo Cozzo, che dirige il Dipartimento di Studi Storici dell'Università, sintetizzano lo spirito con cui ieri i senatori di UniTo hanno discusso il bilancio di previsione del prossimo anno. In poche parole hanno detto: esprimiamo parere positivo per evitare di complicare la situazione, ma le modalità con cui è stata gestita non si devono più ripetere.

Il riferimento è al buco di 12,5 milioni di euro nel bilancio, che ha portato il rettore Stefano Geuna a prendere una decisione: recuperare quei soldi “congelando” par-

te dei fondi per la ricerca locale (Rilo), ovvero quella somma di cui i professori dispongono ogni anno per finanziare convegni, borse di studio, o per acquistare materiale da lavoro. Il provvedimento riguarda le somme assegnate nel 2023 (che scadrebbero a settembre 2025) e non quelli dell'anno corrente, ma che desta preoccupazione all'interno della comunità accademica. Anche perché non è ancora chiaro come verranno “scongelati”. «Speriamo di poterli ridare il prima possibile – ha detto il rettore al Senato – Ci impegniamo almeno a restituire una quota parziale entro aprile. Dando priorità a chi ha maggiori necessità, come i giovani o chi non ha altri fondi alternativi. Chi ne ha, pazienti un po' di più». Tra i primi della lista ci sarebbero coloro che hanno speso parte della cifra nel mese di dicembre, mese in cui però è stato comunicato questo congelamento. «Mi appello al

senso di responsabilità dell'ateneo: non devono esserci margini di ambiguità rispetto allo scongelamento delle risorse – ha detto Anna Caffarena, a capo di Culture Politiche e Società –. È anche una questione di fiducia».

Ma ciò che ha lasciato più sgonfiati i direttori dei Dipartimenti è il modo in cui è stata gestita la comunicazione. Il 5 dicembre è arrivata a tutti una email da parte della direzione del bilancio, che comunicava questa decisione. Un fulmine a ciel sereno, senza essere supportato da alcun documento ufficiale. «Mi sen-



to offeso, trattato come un bambino – ha detto Bruno Maida, docente di Storia – Questa decisione è stata presa dagli uffici senza neanche consultare il Cda. È assurdo».

Nonostante il parere favorevole – si vedrà poi domani se il Cda approverà il bilancio – nel pomeriggio il Coordinamento UniTo ha indetto un’assemblea insieme ai ricercatori precari, per capire come resistere ai congelamenti e ai tagli. «Se i fondi per la ricerca sono il nostro ossigeno, dobbiamo bloccare tutto» dice una professoressa dalla platea. Qualcuno ipotizza una possibile soluzione: smettere di bandire nuovi posti da professori ordinari, in modo da risparmiare sugli stipendi e reclutare i precari. «Sarebbe un gesto di responsabilità».

Intanto, proprio l’Assemblea dei precari ieri mattina ha interrotto il Senato portando una mozione che chiedeva di prendere posizione contro la riforma del pre-ruolo della ministra Bernini. Ma il Senato ha deciso di approvare un’ulteriore mozione che abbassava i toni, evitando in primis di esprimersi riguardo la riforma. «Nonostante la nostra mozione fosse già stata approvata dalla maggior parte dei consigli di Dipartimento – ha scritto l’Assemblea in un comunicato – chi siede in Senato ha mostrato tutto il proprio disinteresse e il rifiuto ad ascoltare la voce della comunità che dovrebbe rappresentare in quella sede». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO GEUNA
RETTORE
UNITO



BRUNO MAIDA
COORDINAMENTO
UNITO

Ci impegnamo a restituire entro aprile almeno una quota Priorità ai giovani e alle emergenze

Una decisione presa dagli uffici senza neanche consultare prima il Cda



L'intervento dei ricercatori precari in Senato contro la riforma del pre-ruolo della ministra Bernini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7941 - S.35097 - L.1809 - T.1809

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.lanazione.it/cronaca/mincateno-al-ministero-parte-la-59e54502>



"M'incateno al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei

"M'incateno al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei "M'incateno al Ministero". Parte la rivolta dei rettori contro i tagli agli atenei Vertice a Siena per contestare le misure del governo e lanciare una risposta forte e collegiale "E' inutile che Bernini smentisca, le sforbiciate mettono a rischio la sopravvivenza delle università".

Hanno partecipato in collegamento i rettori degli atenei toscani: da sinistra Alessandra Petrucci dell'Università di Firenze, Riccardo Zucchi di Pisa e Roberto Di Pietra di Siena; in collegamento anche Sabina Nuti della Sant'Anna di Pisa "Abbiamo accolto la proposta delle 122 Società scientifiche che hanno firmato un importante documento sui 'rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca' contro i tagli della Legge di bilancio. Non è il momento di tacere o rimanere a casa: l'università è in pericolo. Faccio mio il motto 'insorgere e risorgere', è ora di combattere", così il rettore Tomaso Montanari apre l'incontro di ieri all'Università per Stranieri di Siena. Un'iniziativa di riflessione e mobilitazione voluta dalla Rete delle Società scientifiche, contro i tagli al sistema universitario, cui hanno preso parte rettori, accademici, sindacalisti, dottorandi e ricercatori. E' il professor Mario Pianta della Scuola Superiore di Pisa, presidente della Società italiana di Economia, ad inquadrare la situazione: "Il Fondo di finanziamento ordinario 2024 ha visto tagliati 173 milioni di euro alle università statali. Nella legge di bilancio 2025 il Mur prevede tagli di 247 milioni nel 2025, 239 nel 2026 e 219 nel 2027. E contemporaneamente l'adeguamento Istat degli stipendi dei docenti (+4,8%, per circa 250 milioni di euro), non coperto dal Ministero. In questo scenario economico, il numero dei laureati italiani è fra i più bassi in Europa, aumentano le lauree telematiche e aumenta la precarietà con l'inserimento del pre-ruolo (assistenti alle docenze); in 10 anni 15mila ricercatori italiani sono emigrati. L'università è sotto attacco ed è in gioco la qualità dello sviluppo del Paese, il futuro dei giovani. Abbiamo scritto alla Ministra Bernini e al Parlamento: chiediamo aumento delle risorse, nuove regole e risorse per il reclutamento, verifica delle competenze per le università telematiche, abbattimento del tetto del 75% per il turnover del personale che va in pensione. Ed è ancora il rettore Montanari a sostenere la 'rivolta', quella rivolta cui la Crui (Conferenza dei rettori), secondo alcuni, non ha prestato voce. "Così come la democrazia è stata erosa, ora tocca all'Università - rilancia Montanari -. Dobbiamo fare incontri come questo in tutta Italia, informare e fare la nostra parte, studiare forme di protesta in cui in prima fila siano i graduati. Seppure la ministra Bernini smentisca i tagli, con questa stretta molti atenei saranno a un passo dal dissesto, non faranno assunzioni e fermeranno la ricerca". I tagli al FFO mettono in difficoltà le università pubbliche: su questo convergono i rettori toscani, che ieri hanno partecipato al vertice senese. "E' inutile che la ministra Bernini smentisca, i tagli ci sono stati - dice Riccardo Zucchi, rettore dell'Università di Pisa -: per noi sono 16,5 milioni di euro in meno (6,5%) e l'aumento degli stipendi dei docenti pesa per 6 milioni. Non vogliamo bloccare le assunzioni, ma inevitabilmente saranno rallentate e limitate. Così formiamo giovani di grande valore e li regaliamo ad altri Paesi. Sono disposto anche ad incatenarmi davanti al Ministero, ma dobbiamo essere in tanti. Occorre una risposta di sistema". "Sono una donna di numeri e vi assicuro che i tagli ci sono - conferma Alessandra Petrucci, rettrice di Firenze -. Per noi sono 17 milioni (7,5% del FFO).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7941

Al di là dei numeri si parla di autonomia universitaria, sbandierata da una parte e dall'altra e oggi accerchiata in questo gioco pericoloso. Non sapendo su cosa contare, è difficile anche programmare". Per l'Università di Siena il taglio al FFO è di 8,2 milioni di euro (7,5%): "I tagli erano già noti alla Crui a luglio, siamo a dicembre e nulla è cambiato - dice il rettore Roberto Di Pietra -. Il fondo ordinario serve per far funzionare l'università e non va confuso con fondi straordinari e Pnrr: ti fanno credere nel regalo, invece ti stringono la corda al collo. Dobbiamo muoverci". Infine la Sant'Anna di Pisa: "Il nostro Senato ha approvato una mozione contro il disinvestimento della ricerca da parte della politica - annuncia la rettrice Sabina Nuti -. L'Italia investe la metà della Germania sulla ricerca. Come i colleghi chiediamo di rivedere le manovre sul personale e la ricerca". Paola Tomassoni

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/onofrio-pepe-i-colori-86c586b3>

Onofrio Pepe . I colori del mito. Mostra da vedere

Onofrio Pepe . I colori del mito. Mostra da vedere Onofrio Pepe . I colori del mito. Mostra da vedere Gurrieri Alla Uss, Università per Stranieri di Siena, il bravo rettore Tomaso Montanari ha voluto ospitare questa mostra di Onofrio... Gurrieri Alla Uss, Università per Stranieri di Siena, il bravo rettore Tomaso Montanari ha voluto ospitare questa mostra di Onofrio Pepe, scultore e pittore del 'mito'. Così, 'Onofrio Pepe. I colori del mito' è il titolo della bella mostra di questo nostro artista fiorentinizzato, con studio in San Frediano, in via dei Cardatori. Mostra davvero suggestiva che ha arricchito l'Aula magna, accompagnata da un bel catalogo (Polistampa), curato con passione da Federico Gurrieri, con contributi preziosi di Tomaso Montanari e Dominique Charles Fuchs. Pepe ha voluto donare una sua bellissima Athena all'Università per Stranieri di Siena e il rettore ha proposto di celebrare l'evento con questa mostra. "La figura della dea della Sapienza, quella di Europa rapita – scrive Montanari – la storia terribile e fondativa di Edipo ci appaiono (anche grazie all'uso che ne ha fatto Sigmund Freud) universali, valori simbolici elementari alla base del concetto stesso di civiltà". E ancora "Pepe sembra un perfetto testimone della presenza di un altro tempo all'interno del nostro mondo". Sono rare le proposte critico-espositive tese a indagare il disegno e la pittura degli scultori. Eppure, da Lipschitz a Marino Marini, pretesti per una citazione, a ben guardare, c'è un rapporto organico fra il segno dello scultore (disegno, grafica, pittura) e la sua opera plastica. Del resto, basterebbe riandare alla definizione di 'disegno' di Filippo Baldinucci per capire codesta unicità. Il contributo di Dominique Charles Fuchs analizza partitamente, con tutti i richiami filologici e tematici, i dipinti di Pepe: il Mito di Pegaso (la forza sotterranea onirica e infernale), il Rapimento di Europa (dove i delfini si affiancano al toro e alla bella rapita), Leda e il Cigno (Zeus e il suo inganno per avvicinarsi a Leda), il Mito di Danae (destino previsto da Sofocle), Sisifo (nella fatica fisica il destino dell'umanità).

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.radiosienatv.it/futuro-universita-e-ricerca-convegno-a-unistrasi-atenei-in-ginocchio-fermare-i-tagli/>

5.21 °C Siena martedì 17 Dicembre 2024 Programmi Tv Programmi Radio Archivio Oroscopo f i t y

RADIO TV
RADIO FM 92.2 / 93.7 - CANALE 91

CRONACA POLITICA ECONOMIA SALUTE SPORT COMUNI PALIO EVENTI SPECIALI CERCA

Ultime News 22:00 Il Poggibonsi cade contro il Follonica Gavarrano. Calderini: "Hanno giocato meglio"

HOME > CRONACA > FUTURO UNIVERSITÀ E RICERCA, CONVEGNO A UNISTRASI "ATENEI IN GINOCCHIO, FERMARE I TAGLI"

Futuro Università e ricerca, convegno a Unistrasi. "Atenei in ginocchio, fermare i tagli"

173 milioni nel 2024, dal 2025 al 2027 altri 700 milioni. Montanari: "Molte Università a rischio fallimento, il rischio è che la testa venga spaccata"

CRONACA SIENA

Di Cristian Lamorte | 16 Dicembre 2024 alle 18:30

Fermare i tagli all' università previsti nella legge di bilancio. È il grido d'allarme lanciato da oltre 200 rappresentanti delle 122 società scientifiche firmatarie dell'appello sui «rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca». Sul tema si è tenuto un confronto proprio all'università per stranieri di Siena per riflettere su rischi attuali, misure urgenti, proposte e soluzioni per garantire la qualità della ricerca e dell'insegnamento.



“Per l'università italiana nel complesso il rischio è che la testa venga spaccata – ha detto il Rettore di Unistrasi Tomaso Montanari -. Manca al bilancio di tutto il sistema


Palinsesto Radio - TV + Farmacie di turno


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7941


universitario una cifra che si aggira tra il cinque e l'otto per 100. Noi, come Stranieri di Siena, siamo piccoli e abbiamo per fortuna la capacità di avere proventi nostri esterni, per cui da noi il danno sarà contenuto ma ci mancheranno tra tutto un 400mila euro su un bilancio di circa 22 milioni. Altrove i danni sono molto più gravi e ci sono atenei, non solo al Sud, dove il rischio è anche molto grande e, dall'anno prossimo, tecnicamente è quello di fallire”.

I finanziamenti all'università vengono ridotti da due anni, con un taglio di 173 milioni nel solo 2024. La legge di Bilancio per il 2025 introduce inoltre rilevanti riduzioni nel bilancio del Ministero dell'Università e della Ricerca, con tagli di 247 milioni di euro nel 2025, di 239 milioni nel 2026 e di 216 milioni nel 2027. All'orizzonte non possono che esserci precarizzazione e fuga di cervelli dall'Italia.

“Le Università sono in ginocchio e le prossime assunzioni non potranno che essere assunzioni precarie perché da una parte c'è lo strangolamento economico dall'altra c'è una riforma del sistema che precarizza – ha sottolineato Orlando Paris, Osservatorio Unistrasi sulla precarietà e Arted -. Questa è la situazione di tanti giovani, tanti ricercatori più o meno giovani. Poi non solo i giovani saranno costretti ad andare all'estero, ci sarà di nuovo la fuga di cervelli e verranno interrotte ricerche importanti in tutti i campi, dal campo medico a quello delle scienze umane”.

 Ricevi le news su Telegram

 Ricevi le news su Whatsapp

 Seguici su Google News

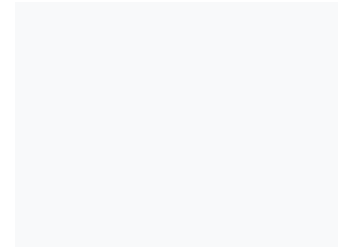


Cristian Lamorte

Giornalista dal 2006 ama il suo mestiere perché gli consente di alzarsi ogni mattina senza sapere cosa farà del resto del giorno. Ama le storie, quelle da leggere e quelle da raccontare. Detesta chi guarda invece che osservare, predilige un ricco silenzio ad un povero sproloquio. Nel tempo libero si dedica ai libri e al cammino, in un costante passo dopo passo lungo la linea sottile tra ragione e follia. La stessa linea che lo spinge a ricercare ogni giorno, dopo essersi svegliato, una nuova pagina da scrivere.

ARTICOLI CORRELATI



ULTIME NOTIZIE

Il Poggibonsi cade contro il Follonica Gavarrano. Calderini: "Hanno giocato meglio"

Il Poggibonsi non dà continuità agli ultimi risultati e alle ultime prestazioni e perde 2 a 0 in trasferta contro...

16 Dicembre 2024

Seconda edizione "Le Mura di Siena City Trail", ecco i vincitori

16 Dicembre 2024

Riapre con un rinnovato allestimento la Galleria del Museo civico di Siena

16 Dicembre 2024

Siena, Marchini: "Santa Lucia

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://sienanews.it/toscana/siena/tagli-agli-atenei-lallarme-in-3-anni-700-milioni-in-meno-il-governo-e-negazionista/>



SIENA / 16 DICEMBRE 2024

Tagli agli atenei, l'allarme: "In 3 anni 700 milioni in meno. Il Governo è negazionista"



Centinaia di milioni di euro di tagli che potrebbero portare ad un drastico ridimensionamento, se non a veri e propri fallimenti, degli atenei italiani. I numeri escono fuori dall'incontro organizzato all'Università per Stranieri di Siena "I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca" e la spending review sarebbe prevista nella legge di bilancio del 2025. I finanziamenti all'università verrebbero ridotti da due anni, con un taglio di 173 milioni nel solo 2024. La Finanziaria per il 2025 introdurrebbe inoltre rilevanti riduzioni nel bilancio del Ministero dell'Università e della Ricerca, con tagli di 247 milioni di euro nel 2025, di 239 milioni nel 2026 e di 216 milioni nel 2027. Di 400mila euro sarebbero le risorse tolte all'Università per Stranieri. Per il rettore Tomaso Montanari sono dati "ineludibili" su cui si riflette "un negazionismo sistematico del governo". Secondo il rettore c'è un "disegno politico per affamare le università, aumentare il precariato e limitare la libertà". "L'anno prossimo probabilmente nessuna università italiana farà assunzioni, questo vuol dire che stiamo regalando un'intera generazione ad altri paesi. E vuol dire che non stiamo attuando la nostra Costituzione", ha detto ancora parlando ai giornalisti. A dare il titolo all'iniziativa è il documento oil documento 'I rischi di ridimensionamento dell'università e della ricerca', presentato dalla "Rete delle società scientifiche", che riunisce 122 realtà



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7941